

La voce dei bancari - Gli annali



Anno 2003 - n. 3

Sommaro

Editoriale

Una sbagliata guerra giusta*di G. Amato*

Attualità

"Politiche comuni per il settore e sinergie organizzative"*di Vico*

Filo diretto

- Welfare da rifare**- "Si ad un fisco efficiente e snello" No a misure vessatorie per il cittadino****- "Ben venga la patente etica"****- La Fabi contro la pubblicità ingannevole****- Preoccupazione per il destino dei patronati****- Si vari una vera concorrenza tra banche"****- "Se il sistema creditizio è in crisi, la responsabilità è dei banchieri, non dei bancari"****- "Affidiamo all'Antitrust il compito di regolare la concorrenza"***di L. Antonini*

Tiroassegno

di F. P. Ardizzone

Europa

Tendenze del contesto macroeconomico: molte questioni in attesa di risposta*di Carlo Secchi*

Attualità

- "Sindacato, risposta immunitaria alle infezioni degli organismi democratici"**- "I Quadri e l'occupazione nella società fondata sul sapere"***di Lodo*

Fabigiovani

Le politiche dei padri vanno concordate con i figli*a cura del Coordinamento Nazionale Giovani*

La Zanzara

Stupidario delle lettere d'assunzione*di Pasquino*

Schede da conservare

Le Parole del contratto*di G. Sanfilippo*

Diritto del Lavoro

L'avvocato risponde*di S. Cecconi*

I pesci nella rete

di B. Pastorelli

Recensioni

di L. Riciputi

Caaf

- Il trattamento degli incentivi all'esodo**- Dove trovare i Caaf Fabi***di L. Comucci*

Salute

Intestino lumaca*di M. Ghirardi*

Pensioni

Come ottenere il riconoscimento contributivo*a cura dell'Esecutivo nazionale FABIPensionati*

Consumi e Simboli

In vetrina*di D. Secondulfo*

Fabi Camper Club
2003: destinazione Capo Nord!

Altroturismo
di Arturo
Brixia. Brescia Romana - Le domus dell'Ortaglia - L'afrodite ritrovata

EDITORIALE

di Gianfranco Amato

UNA SBAGLIATA GUERRA GIUSTA



Una guerra ampiamente ed a lungo annunciata; da alcuni ritenuta giusta, nel senso di opportuna, da altri (soprattutto da una larga parte dell'opinione pubblica mondiale) sbagliata, comunque si vogliono intenderne gli obiettivi.

Ma esistono guerre giuste? Oppure la guerra è sempre sbagliata, quando non si tratta di difendersi da un'aggressione?

Domande, potremmo dire, a risposta multipla, le quali mettono in gioco i grandi problemi: la Storia, la Fede, la Politica.

E' sufficiente l'art. 11 della Costituzione per sentirsi tranquilli con la propria coscienza, o non è più opportuno coinvolgere categorie più profonde di quelle pur nobili del Diritto e delle sue norme?

La FABÌ non si è sottratta ad un giudizio, non semplicemente *politico*, ed al comportamento ad esso conseguente; in piena autonomia, come sempre.

Ma la guerra, si sa, se pur relativamente breve, non finisce con la firma dell'armistizio; il "dopo" è spesso più difficile, talvolta più pericoloso del periodo di belligeranza, anche per i vincitori.

Tra le conseguenze i nuovi assetti economici, non solo regionali, bensì a largo raggio, anche molto lontano da quello di origine.

Come già detto, la interdipendenza dei fattori socio-politico-economici esclude la possibilità che qualcuno (qualche Stato, qualche Categoria) sia al riparo dalle intemperie.

Certo, il cinismo gelido di un'economia sempre più liberista rende possibili molte cose: anche di volgere a favore eventi di per sé negativi, di sfruttare, insomma, in modo produttivo le conseguenze di una guerra, i cui sviluppi sono sempre imprevedibili.

Tuttavia, in qualunque modo la si voglia affrontare, con questa nuova "realtà" occorre fare i conti: nel settore, nella categoria, nel sindacato.

Ci troviamo, allora, di fronte ad un nuovo contesto, con una dimensione, tra l'altro, molto più ampia di quelle fino ad ora conosciute, ed anche più vincolante.

Il nostro lavoro, attuale e futuro, si dovrà muovere con una nuova, vigile attenzione.

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

ATTUALITA'*di VICO*

**ACCORDO STRATEGICO TRA FABI E
FEDERDIRIGENTICREDITO**

**“POLITICHE COMUNI PER IL
SETTORE E SINERGIE
ORGANIZZATIVE”**

Nei giorni scorsi, la Fabi ha sottoscritto un accordo politico di collaborazione con la Federdirigenti.

L'intendimento dichiarato è quello di sviluppare una maggiore presenza delle due organizzazioni nel settore ed una migliore efficacia nei confronti dei problemi della categoria.



Il momento della sottoscrizione dell'accordo.

Da sinistra Ketty Genah Tedesco, Piero Burdese, Antonio Capuano, Gualtiero Donzelli, Bachisio Firinu, Fausto De Santis, (Federdirigenti); Roberto Radici, Giancarla Zemiti, Carlo Giorgetti, Gianfranco Amato, Matteo Valenti (Fabi).

L'indomani dell'accordo, Fabi e Federdirigenti hanno diffuso un comunicato, che definisce l'intesa raggiunta come un punto di arrivo e un

punto di partenza insieme.

Un punto d'arrivo, perché segna il compimento di un percorso non breve, tenacemente perseguito dalla Fabi e reso possibile dalla convergenza di interessi e dalla disponibilità di Federdirigenti.

Di partenza, perché l'accordo rappresenta l'inizio di un cammino verso obiettivi comuni, estendendo all'interno della categoria l'idea di "rappresentanza organica" dei lavoratori bancari..

In sintesi, le due organizzazioni hanno preso atto che il settore del credito sta attraversando un momento particolarmente complesso ed hanno constatato che non bastano le competenze e la professionalità per rivendicare con successo le istanze utili per i colleghi (in particolare per il raggiungimento dell'obiettivo della valorizzazione ed omogeneità anche della categoria dei Quadri Direttivi)

Pertanto, Fabi e Federdirigenti hanno ritenuto necessario instaurare un accordo di collaborazione, imprimendo maggior forza alla rispettiva rappresentatività, affinché le istanze dei rispettivi iscritti acquisiscano sempre più consenso e trovino concreta attuazione.

Abbiamo incontrato il Segretario Generale della Fabi, Carlo Giorgetti, visibilmente soddisfatto del risultato di un lavoro durato anni, e gli abbiamo rivolto alcune domande.

Pensi davvero che questo sia un accordo di portata "storica"?

Senza trionfalismi, penso che abbiamo fatto un grande passo avanti verso la collaborazione fra organizzazioni sindacali autonome, molto importanti, che rappresentano gran parte degli addetti del settore del credito.

L'obiettivo è quello di trovare sempre maggiori sinergie, sia sul piano politico sia sul piano organizzativo, per offrire agli iscritti delle due organizzazioni migliori prospettive future, e per quanto riguarda le tutele e per quanto concerne la difesa dei loro interessi.

Ritieni che l'accordo possa essere considerato come la premessa per una fusione tra le due sigle?

Non abbiamo assolutamente preso in esame quest'ipotesi. Bisogna tener presente, oltretutto, che la Fabi è impegnata in FASST, mentre la Federdirigenti fa parte della CIDA.

Quindi, è più un accordo "di programma"?

Direi di sì. Verificheremo sul campo le cose sulle quali muoverci insieme, sapendo sin d'ora che non dovrà esserci concorrenza tra di noi e che il coordinamento operativo e politico, che è previsto dall'accordo, dovrà trovare gli argomenti e le modalità di una collaborazione concreta.

Quali saranno i vantaggi che deriveranno agli iscritti da questa operazione?

Come Fabi offriremo agli iscritti ed ai quadri di Federdirigenti la nostra solida e capillare rete organizzativa, soprattutto per quanto concerne i servizi, oltre al bagaglio di esperienze maturato in cinquantacinque anni di attività. Federdirigenti metterà a nostra disposizione la professionalità ed il *know how* di una categoria molto particolare ed importante nel settore.

Posso dire che ciascuna organizzazione ha preso atto di una situazione di trasformazioni continue, che investono tutti gli addetti, ad ogni livello di responsabilità, ed ha cercato di dare una risposta "strutturale", in grado di garantire maggiore incisività all'azione politica.

In conclusione, ritieni che Fabi e Federdirigenti potranno avere maggior peso contrattuale nei confronti delle Controparti?

Non parlerei di peso, perché non vorrei urtare la suscettibilità dei colleghi delle altre Sigle sindacali. Tuttavia, penso che le Controparti saranno inevitabilmente indotte a dare maggiore ascolto alle proposte delle nostre due sigle. Credo, in ogni caso che noi dovremo fare ogni sforzo per far scaturire le proposte dal confronto unitario e dall'accordo con tutte le altre organizzazioni sindacali che fanno parte dell'intersindacale nazionale".

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

**FILO DIRETTO***di LODOVICO ANTONINI*

“Sì ad un fisco efficiente e snello, No a misure vessatorie per il cittadino”

Ogni giorno si registrano nuovi casi di cittadini che protestano per l'uso massiccio di atti di precetto ad opera dei Concessionari per la riscossione.

In particolare, molti contribuenti lamentano l'abuso del fermo amministrativo dei veicoli a motore. Dopo la riforma, la cartella di pagamento si è trasformata in atto di precetto, con la conseguente possibilità per il concessionario di procedere all'esecuzione immediatamente dopo la scadenza del termine di pagamento, senza obbligo dell'avviso di mora.

Infatti, il concessionario, dopo la notifica della cartella di pagamento, può pignorare i beni senza ulteriore notifica dell'atto entro l'anno dalla ratifica della cartella stessa.

“Siamo sempre stati dalla parte delle legge e contro ogni evasione fiscale ed ogni furberia dei contribuenti, tuttavia, da un'applicazione pedissequa, troppo burocratica e cieca delle norme, spesso derivano conseguenze aberranti a danno dei cittadini – ha dichiarato Giacomo Melfi, Segretario Nazionale della Federazione Autonoma Bancari Italiani (F.A.B.I.) – come nel caso in cui la cartella sia nulla, immotivata, giuridicamente inesistente e il concessionario ritenga di doverla riscuotere comunque. Noi siamo per un fisco efficiente e per procedure snelle ed al passo con i tempi, tuttavia, non possiamo avallare in alcun modo misure che risultano in netto contrasto con quanto previsto dallo statuto del contribuente”.



La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

EUROPA

di CARLO SECCHI

Rettore Università Bocconi - Milano

Tendenze del contesto macroeconomico: molte questioni in attesa di risposta

Ragionare guardando avanti, cercando di capire quale sarà il contesto futuro, è la cosa più saggia da fare di questi tempi, per essere preparati ad inserirsi nella nuova situazione, se possibile in anticipo rispetto ai concorrenti

Anche se può sembrare un'affermazione paradossale, oggi l'unico dato certo che domina le vicende economiche è l'incertezza. Purtroppo non è una battuta, ma il punto di partenza adeguato per una riflessione, immaginando, con un po' di ottimismo, che alla situazione attuale potrà seguire una fase di ripresa della congiuntura economica.



Infatti, si sta verificando un ciclo economico negativo inusitabilmente lungo, come altrettanto inusitata era stata la durata del boom che l'aveva preceduto. Risulta quindi difficile quantificare il tempo necessario per "digerire" gli eccessi precedenti in termini di comportamenti economici

(soprattutto il surplus di investimenti, ma anche le distorsioni nei consumi) e ritrovare un equilibrio che sia premessa per una fase espansiva. Sicuramente l'assestamento sta richiedendo molto più tempo di quanto ritenuto, e le previsioni sono state in larga misura smentite. Attualmente, gli esperti azzardano una ripresa nella seconda parte del 2003: ma lo dicevano anche un anno fa, con riferimento al secondo semestre del 2002.

La crisi irachena e il rischio di una guerra hanno naturalmente condizionato i primi mesi dell'anno. Inoltre, gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno avuto, e avranno, un notevole impatto sulle aspettative dei consumatori e degli investitori, che concorrono a determinare gli equilibri del mercato. Anche se suona banale, mai come di questi tempi vale l'affermazione secondo cui nulla sarà più come prima. La difficoltà, naturalmente, sta nel cercare di individuare quali saranno le caratteristiche più importanti alla base dei comportamenti economici nel prossimo futuro.

A questo punto, sempre facendo appello a un po' di ottimismo, è importante cominciare a ragionare su quel che succederà "dopo", ipotizzando cioè la conclusione positiva dell'eventuale conflitto ed il riavvio della fase espansiva dell'economia.



Ragionare guardando avanti, cercando di capire quale sarà il contesto futuro, è la cosa più saggia da fare di questi tempi, per essere preparati ad inserirsi nella nuova situazione, se possibile in anticipo rispetto ai concorrenti

La questione più importante, infatti, sembra essere la riflessione su come si caratterizzeranno i comportamenti economici del prossimo futuro con l'avvio della ripresa.

Vengono quindi in mente diverse domande, che possono trovare al momento attuale solo risposte parziali. Ad esempio: che impatto avranno sui comportamenti economici e sui processi decisionali il ridimensionamento della “new economy”, la fine della bolla speculativa, il segno lasciato dai numerosi scandali finanziari? Tutto ciò verrà messo da parte, come fosse stato un incubo accaduto ma che difficilmente si ripeterà, ovvero porterà con sé pesanti conseguenze? Certamente i risparmiatori e i consumatori saranno quantomeno più prudenti, sia in termini di spesa che di investimento; magari avranno una maggiore attenzione verso quelle imprese e quelle società che hanno atteggiamenti più corretti e trasparenti, e che dimostrano maggior senso etico nella conduzione delle loro imprese. Il dibattito attualmente in corso sulla “responsabilità sociale delle imprese” avrà senza dubbio riflessi importanti sulle decisioni economiche dei risparmiatori e dei consumatori. Gli stessi modelli di consumo sembrano già trovarsi in una fase di profonda trasformazione, essendo aumentata l’attenzione per ciò (beni e servizi) che migliora la qualità della vita, piuttosto che la corsa all’accumulazione di beni spesso superflui.

Inoltre, che impatto avranno gli eventi drammatici degli ultimi anni, a cominciare dal tragico 11 settembre, sui processi decisionali in materia economica? Non è possibile dare una risposta precisa, ma, come sopra affermato, nulla sarà più come prima, dato che molte certezze si sono rivelate del tutto infondate.

Oggi, comunque, è il momento per riflettere e per cercare di capire che cosa cambierà. Purtroppo, invece, si constata che spesso ci si limita a visioni provinciali e di breve periodo, trascurando temi fondamentali per l’Europa e per il mondo intero. Ad esempio, perché - e ciò vale per i commentatori delle vicende economiche e per i grandi mezzi di comunicazione - non ci si interroga, se non raramente, su come andrà avanti il processo di globalizzazione in atto e quali caratteristiche avrà? Continuerà in modo spontaneo come ha fatto fino ad oggi o è il caso di porre delle regole? Con quali prospettive, a settembre, rientreranno nel vivo i negoziati del WTO in occasione della sessione ministeriale di Cancun? Quale spazio e quali ruoli avranno i nuovi protagonisti dell’economia mondiale come la Cina o l’India? E per noi che conseguenze ci saranno?

Ci sono, inoltre, importanti processi in corso anche a livello europeo, che vanno dal tentativo di revisione delle Istituzioni e di definizione di una Costituzione europea, all’allargamento ad Est che è ormai alle porte. Per non parlare dei dialoghi transatlantici (rapporti Europa - Stati Uniti) su cui le vicende irachene hanno pesantemente influito: anche in questo caso non sarà più come se nulla fosse stato. A parte i riflessi del clima pre-bellico, la politica economica americana sembra, inoltre, avere abbandonato il “dollaro forte” a favore di un approccio che ha visto una forte ripresa dell’euro. Anche questa mutata strategia non sarà certo senza conseguenze.

La domanda fondamentale è la seguente: l’Europa riuscirà ad impostare una strategia endogena di sviluppo, oppure continuerà ad essere a rimorchio della congiuntura americana?

E l’Italia? Il nostro Paese, si sa, prospera se si trova in un contesto favorevole alle sue esportazioni, che sostenga produzione ed occupazione, altrimenti langue. Spiace vedere come non siamo in grado di avere un autonomo modello di sviluppo, né a livello europeo, né tanto meno a livello interno.

Quando la macchina della congiuntura economica si rimetterà in moto, le nostre piccole e medie imprese avranno ancora di più a che fare con problemi di cui non si possono far carico da sole: a cominciare da quello della competitività, per non parlare delle infrastrutture e di tutto ciò che ne favorisce la posizione sui mercati. È necessario rendersi conto che non sempre Davide riesce a battere Golia, a meno che non venga aiutato. Gli spazi di manovra sono piuttosto ridotti; la politica monetaria a livello nazionale non c’è più, quella fiscale è giustamente una camicia di forza per rispettare i vincoli dell’Unione Europea. Quindi bisogna lavorare “di fino”, a livello microeconomico degli specifici problemi che attendono soluzione.

Bisogna, in particolare, che la politica dell’offerta tenda a migliorare la competitività

complessiva del sistema economico e dei soggetti che ne fanno parte. Occorre, in altre parole, agire in modo che le nostre imprese, soprattutto le piccole e medie protagoniste di successi economici sui mercati internazionali, possano dedicare i loro sforzi a capire, prima dei concorrenti, dove sta andando il mercato ed essere quindi pronte ad inserirsi nei meccanismi di una fase economica espansiva, che non potrà non esserci.

Ai pubblici poteri spetta il compito di predisporre interventi adeguati (in termini di investimenti e di riforme), affinché l'avvio della ripresa economica (che comunque, come la storia insegna, non potrà ormai tardare a lungo) possa trovare le nostre imprese pronte a coglierne le opportunità.

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

ATTUALITA'

di LODO

TRE DOMANDE SUL FUTURO AL SEGRETARIO
GENERALE AGGIUNTO, GIANFRANCO AMATO

**"SINDACATO, RISPOSTA
IMMUNITARIA ALLE INFEZIONI
DEGLI ORGANISMI
DEMOCRATICI"**

Dal mondo del credito, alle questioni sociali ed economico-politiche nazionali e planetarie, sino al divenire della Storia...

Come vedi il prossimo futuro per ciò che riguarda le grandi questioni economiche e le domande politiche del nostro Paese?



Gianfranco Amato,
Segretario Nazionale FABI

Non solamente l'Economia è ormai una *variabile interdipendente*, ma anche la Politica, ad essa strettamente correlata, sta gradualmente *uniformandosi*, nel senso che l'autonomia politica di uno Stato è una evenienza sempre più difficile. Sempre più, insomma, contano il contesto regionale e quello globale e la tela delle relazioni che esso produce.

Se questo è vero, ne consegue che la *nostra* economia e la *nostra* politica sono legate, oltrech  tra loro, a quelle degli altri Stati, sia del mondo ricco sia delle aree pi  povere del Pianeta.

I provvedimenti e le decisioni sono s  diversi e articolati, poich  ancora esistono le differenze della geografia e della storia di ciascun Paese, ma le scelte di fondo tendono appunto ad uniformarsi verso obiettivi uguali o quantomeno simili.

L'Italia, naturalmente, ha le sue specificit  ed opera le sue scelte, ma anche le alternanze politiche, a ben vedere, si riducono pi  ad occupazione di spazi di potere e ad affermazioni di principio, che a reali cambiamenti di prospettiva. In altre parole: il *colore* delle compagini politiche porta con s  certamente alcune diversit  nelle scelte pratiche, ma esse si riducono pi  ad un effetto di superficie che a mutamenti di struttura. E questo perch  c'  l'Europa, con la sua moneta unica; ci sono le alleanze, pi  o meno storiche; viene avanti una economia sempre pi  globale che corre sui fili di una rete planetaria.

Nel prossimo futuro, dunque, intravedo una sostanziale stabilit  di fondo; una diffusione inarrestabile di tecnologia; forme accentuate di flessibilit  ai confini della precariet . Di fronte alle negativit  possibili, tuttavia, dovrebbero funzionare i contrappesi che un organismo sociale   in grado di mettere in atto.

Il mondo del credito   stato uno dei sistemi pi  esposti ai cambiamenti, anche profondi, sopportando vere e proprie trasformazioni strutturali. Non ti sembra che ci  contraddica la tua tesi sulla natura del cambiamento? Qual  , comunque la prospettiva probabile?

Beh, le "trasformazioni" del sistema sono un fatto *indipendente* dalle scelte politiche, sono, appunto, una conseguenza della *conformit * all'andamento globale dell'economia,

non sono questioni di politica interna.

Per rispondere alla domanda: l'ipotesi di medio periodo, a mio avviso più attendibile, è la prosecuzione dei mutamenti.

Appare infatti lontana (non saprei dire quanto) la *linea di chiusura* del cambiamento organico del sistema; e questo al di là della ricerca di stabilità degli assetti organizzativi e della individuazione di nuovi prodotti finanziari.

Viviamo una temperie culturale diversa da quella di pochi decenni orsono, una diversa percezione dell'ambiente sociale alla quale eravamo abituati da lungo periodo.

È la tesi (o l'ipotesi) del *divenire continuo*, che non risparmia niente e nessuno, anche in assenza di reali bisogni e di obiettivi esigibili.

Aveva ragione chi diceva che, in molti casi, la corsa alle trasformazioni, nell'ambito del sistema, era anche una "moda"; non nel senso del fenomeno passeggero, bensì come atteggiamento indotto dall'imitazione, più che dalle "domande" economiche.

Purtroppo, questo *divenire* non è neutrale: tra le conseguenze inevitabili vi sono anche le ripercussioni sui lavoratori e sulle loro condizioni di vita. Ecco, il sindacato è proprio uno di quei contrappesi a cui prima accennavo, una sorta di risposta immunitaria alle ricorrenti *infezioni* degli organismi democratici.

Ti voglio fare una domanda di ampio respiro, magari con qualche pretesa, che forse andrebbe rivolta non ad un sindacalista: il futuro più lontano, quando non ci saremo, avrà ancora i tratti del presente?

Per cavarmela, potrei risponderti con le parole di uno dei più importanti pensatori contemporanei, Emanuele Severino: il mondo non potrà sottrarsi al "destino della necessità", con questo intendendo che ci aspetta la presa di coscienza di un cambiamento radicale del pensiero fino ad ora familiare: il pensiero dell'Occidente.

Ma non voglio sottrarmi ad una risposta personale.

Prima, però, visto che stiamo inevitabilmente coinvolgendo la terra che abitiamo, vorrei approfittare di questa occasione per una sottolineatura a cui tengo particolarmente.

Fanno bene coloro che insistono per inserire nella nuova Carta europea un richiamo alle radici cristiane dell'Occidente, perché affermano un dato storico incontrovertibile.

Il richiamo, tuttavia, è necessario ma non sufficiente; poiché le radici sono *greco-ebraico-cristiane*, tre riferimenti culturali legati tra loro più di quanto non si creda, proprio perché accomunati dalla fede incrollabile nel divenire della Storia.

Ma torniamo alla domanda.

Credo anch'io, pur non avendo a disposizione i mezzi intellettivi di Severino, che il lungo futuro, quantomeno, tenderà a *chiudere* il cerchio del modo di pensare *storico*, quello abituato alla continua dialettica dei contrari e dei contrasti, quello che si è fino ad ora appoggiato all'ansia degli obiettivi, dei risultati, dei grandi progetti, molti dei quali inutili.

Forse ci penserà la Tecnica, con la potenza inarrestabile del suo apparato, a normalizzare il mondo; tentando di realizzare quello che "i grandi racconti" non hanno saputo fare: restituire all'uomo una dimensione unitaria che ricomponga le lacerazioni dell'esistenza.

O forse una "intransitabile utopia" ci riporterà alla nostra antica dimora.

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

FABIGIOVANI

A cura del Coordinamento Nazionale FABIGiovani

FABIGiovani AL FORUM NAZIONALE DEI GIOVANI

“Le politiche dei padri vanno concordate con i figli”

L'Italia è l'unico paese in cui manca una forma di rappresentanza giovanile, che sia riconosciuta come parte sociale nei rapporti con il Governo.

In data 26 febbraio 2003, in Roma, presso la sede istituzionale di Palazzo Marini, si è svolta la conferenza stampa di presentazione del “manifesto”, patto fondativo del Forum dei Giovani con il patrocinio del Comune di Roma.



Il Forum dei Giovani, come ricordato nel manifesto redatto il 16 gennaio scorso, data di fondazione del Forum, ha come obiettivo quello di porre al centro

del dibattito politico e dell'iniziativa sociale il valore dei giovani. La crescita personale e l'integrazione delle nuove generazioni rappresentano, nei fatti, le sfide decisive per garantire la qualità sociale e la democrazia nel nostro paese.

Il Forum dei Giovani è costituito allo stato attuale da 40 associazioni giovanili, tra le quali è presente il Coordinamento FABIGiovani come unico portavoce di associazioni sindacali del credito. L'intento è quello di crescere, di mantenere una realtà numerica in costante movimento e di coinvolgere le più diverse forme di associazionismo, così da rappresentare la realtà e le necessità del mondo giovanile a 360 gradi.

Nel Forum sono rappresentate “trasversalmente”, infatti, molte associazioni, portavoce di realtà religiose, politiche, sportive, sindacali, studentesche, il cui comune denominatore è quello di essere composte e organizzate da, con e per i giovani: ciò evita ogni possibile strumentalizzazione politica.

Tra le numerose personalità di spicco, che hanno preso parte alla conferenza stampa, vogliamo ricordare Edo Patriarca, Presidente del Forum del Terzo Settore (Forum che rappresenta le associazioni ONLUS), Giacomo Fillibech, Presidente del Forum Europeo della Gioventù e l'Onorevole Grazia Sestini, Sottosegretario alle Politiche Giovanili. Quest'ultima, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza di un confronto con una rappresentanza giovanile, direttamente investita dalle imminenti riforme in materia di sanità, previdenza, mercato del lavoro e politiche sociali, “per facilitare l'incontro generazionale”.

Identico concetto è stato espresso da Cristian Carrara, Segretario Nazionale dei giovani delle ACLI, nonché portavoce ufficiale dello stesso Forum dei Giovani, che ha coniato lo slogan: “Le politiche dei padri vanno concordate con i figli”.

Prendendo atto della mancanza di una “legge quadro” sulle politiche giovanili, il Forum si propone come interlocutore responsabile ed attento per la stesura di una normativa in materia. Si impegna, quindi, ad avviare un percorso di lavoro che porti, in un arco temporale limitato, alla stesura di uno Statuto per la regolamentazione degli organi del Forum. Ciò per favorire l'operatività su basi esclusivamente democratiche, mettendo a punto gli strumenti in grado di dare sostanza ai principi del patto associativo. Ci si pone

l'obiettivo, inoltre, di stendere un manifesto programmatico per il Forum. Il Coordinamento FABIGiovani, auspicando di ottenere un posto di responsabilità all'interno del Consiglio Nazionale del Forum dei Giovani, ribadisce il suo impegno nella ricerca delle soluzioni ai problemi ed alle esigenze di chi si affaccia al mondo del lavoro.

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

LA ZANZARA

di PASQUINO

DIRETTAMENTE DALL'UFFICIO PERSONALE DI UNA
NOTA BANCA NAZIONALE

Stupidario delle lettere d'assunzione

L'ESORDIO

L'alfabeto?

Sono un laureato in economia e commercio, vi scrivo perché voglio diventare un manager con la A maiuscola...

Col binocolo



Ho visualizzato la Vs. inserzione leggendola sul giornale...

Poliziesco

Allego alla presente il mio identikit...

Infiltrati

Vi chiedo di essere infiltrato nella vostra Banca dati...

Aiuto!

Prendo sputo dalla vostra inserzione...

Station wagon

In risposta al Vostro annuncio premetto che dispongo di un ampio bagagliaio d'esperienza...

Lacrime amare

Mi sono impelagato in un lavoro che fa piangere...

Saldi

Sono in offerta speciale perché tra due giorni mi dimetto...

Non vale un gran che...

Allego un breve straccio del mio curriculum...

Curricula forati

Se nel mio curriculum trovate due buchi è perché ho avuto due figlie...

Just in retard

Spero di essere ancora "just in time" per inviarvi un curriculum, anche se sono passati 32 giorni dall'inserzione...



L'africano

Mi è giunto il tam-tam della vostra ricerca...

Avrà sonno

Vi farò una breve ricapitolazione del mio bedground...

Barbiere di Siviglia



Volete un venditore coi baffi, pelo e contropelo? Eccomi!...

Fiaba

C'era una volta un laureato in filosofia al primo impiego che cercava lavoro...

Demenziale

Vi ringrazio del Vs. invito, ma siccome ci ho ripensato, non accetto inviti da sconosciuti...

Superalcolica

La vostra offerta mi inebria...

Magellano

Vi allego una breve ma mi auguro chiara circumnavigazione delle mie esperienze professionali...

Modesto

La mia può sembrare un'Odissea, ma Ulisse in confronto non è nessuno: io ho viaggiato per tutta la vita...

Tascabile

Il mio curriculum è breve e potrebbe stare nel palmo di una mano: sono monoaziendale...

Salomè

Non ho segreti, vi scrivo senza veli...

San Giovanni

Ecco la mia testa su un piatto d'argento...

La piovra

La vostra inserzione è tentacolare...

Coerente

Sono perito agrario ancora in erba...

COME SI PRESENTANO

Capelluto puntuale

Non sono calvo e ho il fisic du rolex...

Pinocchio

Sono un tipo piuttosto longilineo...

I nostri eroi

Mio padre è stato ufficiale della Guardia di Finanza, che salva più vite umane degli stessi medici e a rischio della propria...

Gerarchie

Stato di famiglia: padre, madre, fratello inferiore...

Per le mamme siamo sempre bambini

Ho due bambini piccoli di 12 e 18 anni...

Parentado colto

Circa trenta dei miei parenti sono laureati, come il fratello di mia madre...

Circa venti dei miei parenti sono diplomati alle scuole medie superiori...

Vocazione familiare

Sono sposato ragioniere, mia moglie è ragioniera, i miei figli ragionieri...

Parenti d'acciaio

Il marito di una cugina di mio padre da parte di mio nonno paterno era ingegnere...

Tira e molla

Mi sono separato, poi divorziato, poi risposato poi ancora separato, adesso non ci casco più...

Culturista

Alto: 1.83; pesante: 60 kg. Miei punti di forza: bicipite 40 cm in trazione, torace 140 cm, capacità

inspiratoria 10 litri...

Bidonato

Ho sposato un'ereditiera che però non ha mai ereditato...

Sa anche contare!

Se prima eravamo in due, adesso col bambino siamo in tre...

Scoppia di salute

Di salute sto più che bene, e posso migliorare dopo quattro piccoli interventi chirurgici...

Buongustaio

Qui ora c'è la parte più appetitosa del mio curriculum...

Figlio di calcolatrice

Ritengo di essere di natura contabile...

L'arcobaleno

Come potete vedere il mio è un curriculum variopinto...

STUDI E QUALIFICHE

Cosa contano i posteriori

...ai fini di un'assunzione, la valutazione a posteriori della mia laurea...

Audioleso

Ho fatto un corso di specializzazione alla Sordona...

Padrelingua

Sono di padre-madre-lingua inglese...

Come farà al telefono?

L'italiano lo conosco bene ed è già di pochi, le lingue straniere sono scolastiche ma me la cavo con la mimica...

Che cosa vorrà dire?

Lingue attive: anglo americano. Lingue passive: francese...

Sospetto

Non sono un pataccaro, anche se attualmente vendo orologi...

Se lo dice lui...

Non sono un markettaro, ma un uomo di vendita...

Il cacciatore

Nell'ultima battuta ho portato a casa 50 clienti...

Beato lui

Sono depositario di cultura parauniversitaria e polifunzionale...

E allora?

Ho partecipato ad un gioco quiz di Mike Bongiorno...

Deamicisiani

A otto anni prima di andare a scuola vendevo tutte le mattine un cestino di frutta. I miei clienti erano operai che con un pezzo di pane del giorno precedente ed il mio genuino prodotto potevano gustare un lauto pranzo...

A 14 anni pur continuando a studiare ho avuto una qualifica commerciale superiore e infatti sono passato da venditore abusivo ad ambulante con banco mobile...

Sì, si vede

Come vedete sono un autodidattico...

Libero a pranzo

Prima lavoravo sotto padrone, ma adesso faccio il free-lunch...

ASPIRAZIONI

Discreto

Ve lo scrivo sotto voce, ho intenzione di cambiare...

Il juke box

Per la cronaca sono molto gettonato, cioè ho molte offerte...

Fantino

Nonostante sia saldamente in sella al vertice aziendale...

Il gambero

La mia escalation professionale è in discesa...

Il faraone

Opero soltanto per obiettivi ed aspiro ad una carriera piramidale...

La medaglia a tre facce

Ci sono tre facce della medaglia che mi spingono ad andar via: la prima, la distanza. La seconda: i soldi. La terza: mia moglie che lavora nel mio ufficio e già la sopporto a casa...

**In preghiera**

La crisi ci ha messo inginocchiati...

Voglia di carriera

Sono pronta a partire dal primo gradino, ma, se posso essere sincera, me lo risparmierei volentieri...

Allora, quando?

Non sono abituato a mercanteggiare quando si parla di soldi...

Pagamento alla consegna

Del colore dei soldi ne parleremo in un eventuale colloquio...

Politico

Riguardo allo stipendio vorrei definire il quorum...

Il riscatto

Aspettativa economica: vanno bene soldi anche di piccolo taglio basta che non siano al di sotto dei 100 milioni lordi (di vecchie lire)...

HOBBY E DIVERTIMENTI

...Faccio il buttabuori in una discoteca brasiliana

...Mi piace tanto la musica blues, cul jez, tecno

...Sono incline ai rapporti umani, quindi capo scout

...Collezione targhe di inizio secolo con la scritta "ritirata uomini" e "ritirata donne"

...Seguo una dieta magrobiotica

...L'interesse prioritario è la lira

...Raccolgo solo cani bastardati

...Pic nic in moto col sidecar quando non piove

...Sono nella banda come sostituto

...Studio i buchi neri

...Pesca subacquea nei bassifondi dello Ionio

...Passeggiare sotto la neve in montagna mi rilassa moltissimo

...Faccio tornei di briscola mimica il sabato al bar

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

SCHEDE DA CONSERVARE

di GRAZIA SANFILIPPO

con la supervisione di Maurizio Mattioli, Coordinatore del Dipartimento Contrattualistica

LE PAROLE DEL CONTRATTO

Dizionario per l'uso



PRESENTAZIONE

Un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, in sigla C.C.N.L., è un documento molto importante: in esso, infatti, vengono delineati i minimi di trattamento economico e normativo riguardanti le varie categorie di lavoratori dipendenti (pubblici e privati), e cioè i livelli retributivi, gli orari, le ferie, le mensilità aggiuntive, le condizioni di lavoro, le qualifiche e gli inquadramenti, il trattamento in caso di malattia, i diritti sindacali e quant'altro viene a ricadere nell'area delle relazioni che - durante la vita lavorativa - si stabiliscono tra i prestatori d'opera e la controparte datoriale.

Il C.C.N.L. è il risultato di negoziati e accordi cui pervengono le delegazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni dei lavoratori e come tale è vincolante per ogni categoria che esso rappresenta e disciplina. Il C.C.N.L. non costituisce, peraltro, l'unico livello della contrattazione collettiva.

Esso si inserisce, infatti, in un più articolato sistema di relazioni, che prevede tre livelli essenziali: la contrattazione interconfederale (primo e più generale livello della contrattazione, che si svolge sul piano nazionale e i cui contenuti hanno efficacia per tutti i settori economici), la contrattazione collettiva di categoria (è il livello cui appartengono i C.C.N.L.) e, infine, la contrattazione articolata e integrativa (ovvero i cosiddetti C.I.A., i Contratti Integrativi Aziendali, che possono essere stipulati a livello territoriale e/o a livello aziendale, e che integrano i risultati della contrattazione nazionale). All'interno di quest'ultima tipologia contrattuale, che è normalmente migliorativa del livello base della contrattazione stessa (ovvero dei C.C.N.L.), si colloca, ad esempio, la pattuizione relativa ai premi di produzione o ad altre forme di incentivazione economica, ad una eventuale diversa distribuzione degli orari di lavoro, agli inquadramenti, alla gestione dell'ambiente di lavoro e della sicurezza, al controllo delle procedure di assunzione e licenziamento, all'applicazione dei diritti di informazione e di partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali.

L'idea di "alfabetizzare" il nostro C.C.N.L., e cioè di disporre i temi trattati in ordine alfabetico, per renderli - attraverso le "Schede da conservare" - di più immediata comprensione, è idea semplice ma di non facile realizzazione.

Per certi versi, infatti, nulla è più difficile della semplicità.

La semplicità richiede rapida intelligibilità, cioè estrema chiarezza e concisione, ma non può, al contempo, sacrificare la complessità e problematicità degli argomenti trattati.

Si impone, quindi, un'estrema flessibilità e la ricerca di un giusto equilibrio: la

parafrasi (chiamiamola così) del C.C.N.L. si concederà, pertanto, rimandi differenziati, più o meno ampi e puntuali, al Contratto stesso e alle leggi che lo intersecano, con l'obiettivo di arrivare alla stesura di un "vocabolario" di pronta consultazione, utile e maneggevole, che renda i bancari maggiormente padroni di un lessico spesso trascurato o dimenticato: il lessico dei diritti.

Si tratterà di un viaggio a tappe, che partirà ovviamente dalla lettera "A" (che però non si esaurisce tutta in un'unica puntata!) per arrivare - si auspica con la stessa leggerezza che di solito contraddistingue almeno l'inizio di ogni viaggio - alla lettera "Z".

Ogni tappa (e quindi ogni nuova "lettera") sarà preceduta dall'indice delle parole che saranno progressivamente esaminate. Se poi, strada facendo, ci accorgessimo di aver tralasciato qualcosa di significativo, avremo comunque il tempo (e, si spera, il benevolo permesso dei nostri Lettori) di rimediare nel corso delle successive puntate.

Buon viaggio e in partenza con la lettera

A

LE PAROLE DEL CONTRATTO Dizionario per l'uso

A

da "Abusi" ad "Allontanamento arbitrario"

- A -

- A/ 1 - ABUSI ED IRREGOLARITÀ IN MATERIA DI LAVORO STRAORDINARIO**
- A/ 2 - ACCETTAZIONE DI NOMINE O DI INCARICHI**
- A/ 3 - ACCORDO SULLA DISTRIBUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO**
- A/ 4 - ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE**
- A/ 5 - ADIBIZIONE ALLO SPORTELLO**
- A/ 6 - ADIBIZIONE CONTINUATIVA E PREVALENTE**
- A/ 7 - ADOZIONE E AFFIDAMENTO PREADOTTIVO**
- A/ 8 - ADOZIONE DI UN PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE**
- A/ 9 - AGEVOLAZIONI E PROVVIDENZE PER MOTIVI DI STUDIO**
- A/10 - ALLONTANAMENTO ARBITRARIO DAL SERVIZIO**

- A/11 - ALLONTANAMENTO CAUTELARE DAL SERVIZIO**
- A/12 - ANTICIPO DEL PERIODO DI MATERNITÀ**
- A/13 - ANZIANITÀ CONVENZIONALI**
- A/14 - APPRENDISTATO**
- A/15 - ARBITRATO**
- A/16 - AREE PROFESSIONALI**
- A/17 - ASPETTATIVA NON RETRIBUITA**
- A/18 - ASPETTATIVA PER MALATTIA O INFORTUNIO**
- A/19 - ASSEGNAZIONE TEMPORANEA A MANSIONI SUPERIORI**
- A/20 - ASSEGNO AD PERSONAM**
- A/21 - ASSENZE DAL SERVIZIO**
- A/22 - ASSENZA MASSIMA PER MALATTIA**
- A/23 - ASTENSIONE OBBLIGATORIA DAL LAVORO: CONGEDI DI MATERNITÀ E/O PATERNITÀ**
- A/24 - ASTENSIONI PER I FIGLI PORTATORI DI HANDICAP**
- A/25 - ATTESTATO DI SERVIZIO**
- A/26 - ATTREZZATURE PER IL TELELAVORATORE**
- A/27 - AUSILIARI**
- A/28 - AUTOFORMAZIONE**
- A/29 - AUTOMATISMI**
- A/30 - AZIONI POSITIVE**

A/ 1 ABUSI ED IRREGOLARITÀ IN MATERIA DI LAVORO STRAORDINARIO

Le fattispecie più ricorrenti di abusi e irregolarità connessi alle prestazioni di lavoro straordinario sono le seguenti:

- ▶ il registro delle prestazioni aggiuntive non viene tenuto a disposizione dei lavoratori;
- ▶ il responsabile non controfirma giornalmente le prestazioni ivi annotate;
- ▶ non si consente ai lavoratori di segnare lo straordinario;
- ▶ lo straordinario viene segnato in misura inferiore a quello effettivamente prestato;
- ▶ le prestazioni aggiuntive vengono registrate saltuariamente o con cadenze del tutto arbitrarie (ad esempio, una volta alla settimana o una volta al mese);
- ▶ lo straordinario viene segnato cumulando periodi effettuati in giornate diverse;
- ▶ vengono richieste prestazioni di lavoro supplementare ai dipendenti assunti con contratto di formazione e lavoro;
- ▶ vengono richieste prestazioni aggiuntive ai lavoratori in *part-time*, al di là dei limiti e dei casi chiaramente previsti.



[Di **lavoro straordinario**, di **banca ore** e di **flessibilità** si parlerà alle voci specifiche. Il richiamo contrattuale è, in particolare all'art. 91 del vigente C.C.N.L.].

A/ 2 ACCETTAZIONE DI NOMINE O DI INCARICHI

Ai dipendenti delle aziende di credito è fatto divieto - ai sensi dell'art. 30 del C.C.N.L. - di accettare nomine o incarichi che risultino non compatibili con la posizione di "bancario".

È vietata anche la partecipazione ad organismi tributari, comunque denominati, salvo:

casi in cui tale partecipazione sia obbligatoria per legge.

A/ 3 ACCORDO SULLA DISTRIBUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

Chi lavora *part-time*, cioè chi sceglie un rapporto di lavoro a tempo parziale, concorda con l'azienda la collocazione delle prestazioni lavorative secondo le esigenze di servizio, senza obbligo di uniforme ripartizione nella settimana o nel mese.

Possono cioè essere previsti turni di lavoro a cadenza settimanale, mensile o annuale, purché la prestazione giornaliera massima non superi le 9 ore.

[Di **part-time** si parlerà in maniera approfondita alla voce specifica. Qui ricordiamo solo che la regolamentazione contrattuale di tale istituto è contenuta all'art. 26 del C.C.N.L. Utili notizie sull'istituto sono reperibili anche sul n. 9/2001 de "La voce dei bancari", nelle "Schede da conservare" titolate "Orizzonte lavoro"].

A/ 4 ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

Ai sensi dell'art. 53 del C.C.N.L., i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato, inquadrati nella terza e nella seconda area professionale, rispettivamente al 1° e al 3° livello retributivo (esclusi gli addetti a mansioni operaie), vengono - durante il periodo di prova, e comunque entro il primo anno di servizio - opportunamente addestrati.

L'addestramento ha generalmente la durata di 4 o di 2 settimane (anche non continuative), a seconda che i lavoratori appartengano alla terza o alla seconda area professionale.

I lavoratori in addestramento professionale possono partecipare alle assemblee indette dai sindacati.

A/ 5 ADIBIZIONE ALLO SPORTELLO

Esistono, ai sensi dell'art. 88 del C.C.N.L., dei limiti contrattuali alla adibizione del personale allo sportello.

Tale tipo di servizio non può superare le 6 ore e 30 minuti al giorno, salvo casi particolari in cui, d'intesa con le organizzazioni sindacali, l'adibizione allo sportello potrà essere protratta (laddove lo consentano le condizioni tecniche ed organizzative, come, ad esempio, i tempi necessari per le operazioni di chiusura) sino alle 7 ore.

In caso di distribuzione settimanale "4 x 9" (cioè di orario settimanale di lavoro fissato in 36 ore distribuite in 4 giorni), i lavoratori possono essere adibiti allo sportello per un massimo di 8 ore al giorno, salvo casi particolari (come sopra) in cui l'adibizione potrà essere protratta sino a 8 ore e 30 minuti.

Si ricorda, inoltre, che deve intercorrere un periodo minimo di 30 minuti tra il termine della adibizione allo sportello e la fine dell'orario giornaliero di lavoro del dipendente.

Le prestazioni di lavoro straordinario debbono rispondere sempre a logiche di eccezionalità e non possono essere rese permanenti da motivi quali l'applicazione dei nuovi orari di sportello o altro.

[Di **orario di lavoro** per le 3 aree professionali si parlerà dettagliatamente alla voce specifica. Si ricorda, intanto, che la relativa regolamentazione contrattuale è prevista agli articoli compresi tra l'85 ed il 96 del vigente C.C.N.L.].

A/ 6 ADIBIZIONE CONTINUATIVA E PREVALENTE

Il concetto della adibizione “continuativa e prevalente” è di grande rilevanza ai fini dell’inquadramento ai livelli corrispondenti all’attività superiore eventualmente svolta. Secondo l’art. 75 del C.C.N.L., avente appunto ad oggetto l’inquadramento del personale, «al lavoratore/lavoratrice al quale vengano stabilmente affidate attività proprie di livelli retributivi diversi nell’ambito della medesima area professionale è riconosciuto l’inquadramento nel livello corrispondente all’attività superiore, sempre che quest’ultima sia svolta - laddove previsto - con continuità e prevalenza».

Viene successivamente chiarito che «si considera convenzionalmente adibizione “continuativa e prevalente” - laddove prevista, in materia di inquadramento del personale, dal presente contratto nonché nelle corrispondenti norme degli accordi aziendali - l’utilizzo, nei compiti ivi indicati, per almeno 3 ore giornaliere (anche non consecutive nella giornata) e per un periodo di almeno 10 giorni mensili (anche non consecutivi nel mese)» .

Ai fini degli inquadramenti occorre, comunque, fare riferimento anche a quanto previsto dai C.I.A. e alle eventuali più favorevoli disposizioni in essi contenute.

A/ 7 ADOZIONE E AFFIDAMENTO PREADOTTIVO

Il tema dell’adozione e dell’affidamento preadottivo richiama quello dei diritti spettanti ai lavoratori che ricorrono a tali istituti genitoriali, che, è bene chiarirlo, sono pari a quelli dei genitori naturali.

Per quanto riguarda il cosiddetto congedo di maternità o paternità (vd. in proposito anche “La voce dei bancari” n. 7/2002), ricordiamo che ai genitori adottivi spettano - con le stesse modalità previste per i genitori naturali - 3 mesi dall’entrata del minore in famiglia fino al 6° anno di vita del bambino (e cioè fino al giorno, compreso, del 6° compleanno). Nel caso di adozioni e affidamenti di minori stranieri, la disposizione si applica fino al raggiungimento della maggiore età. Ovviamente, il congedo di paternità, ovvero l’astensione obbligatoria del padre, ricorre quando la madre abbia rinunciato a fruirne o sia deceduta o il bambino sia stato affidato in via esclusiva al padre.

Identici a quelli spettanti ai genitori naturali sono anche i congedi parentali facoltativi (10 e/o 11 mesi in tutto, cumulativamente, tra padre e madre, e più precisamente 6 mesi per la madre e 6 per il padre, elevabili a 7 se la madre non supera i 4 mesi), che possono essere richiesti quando ricorrono le seguenti condizioni: a) fino agli 8 anni di vita del bambino, in qualsiasi momento rispetto alla data d’ingresso nel nucleo familiare; b) tra i 6 e i 12 anni, il diritto può essere esercitato nei primi 3 anni dall’ingresso del minore nel nucleo familiare. Si ritiene, inoltre, che tra i 6 e gli 8 anni sia possibile richiedere il congedo sulla base della prima o della seconda regola, a scelta del genitore.

[Dell’astensione obbligatoria dal lavoro, ovvero del **congedo di maternità e paternità** in genere, e dei **congedi parentali facoltativi** si dirà meglio alle voci specifiche. Si ricorda, intanto, che i principali richiami contrattuali e normativi sono all’art. 50 del C.C.N.L., alla L. n. 1204 del 30/12/71, alla L. n. 53 dell’8/3/2000, al decreto n. 278 del 21/7/2000 e al decreto n. 151 del 26 marzo 2001].

A/ 8 ADOZIONE DI UN PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE

Il datore di lavoro non può adottare un provvedimento disciplinare ad insaputa del lavoratore, cioè senza avergli prima contestato l’addebito e senza averlo sentito a sua difesa.

Il lavoratore deve, quindi, potere esporre, per iscritto o verbalmente, le sue ragioni, eventualmente anche alla presenza di un rappresentante sindacale.

I provvedimenti disciplinari più gravi del rimprovero verbale non possono, comunque, essere applicati prima che siano trascorsi cinque giorni dalla contestazione per iscritto del fatto che vi ha dato causa.

[Il tema dei **provvedimenti disciplinari**, cui si richiama l'art. 36 del C.C.N.L., sarà ampiamente trattato alla voce specifica. Ricordiamo che il n. 5/2001 de "La voce dei bancari" si è occupato, nelle sue "Schede da conservare", della genesi della sanzione e della conseguente procedura difensiva, indicando i comportamenti da adottare nel caso in cui si sia coinvolti in un procedimento disciplinare].

A/ 9 AGEVOLAZIONI E PROVVIDENZE PER MOTIVI DI STUDIO

*** I lavoratori studenti iscritti e frequentanti corsi regolari di studio in scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale**, statali, pareggiate o legalmente riconosciute o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali, **hanno diritto**, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto dei lavoratori:

- ◆ **ad essere assegnati - qualora ne facciano richiesta, e nella ipotesi in cui siano adibiti a turni continuativi di lavoro - a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami;**
- ◆ **a spostamenti di orario**, rispetto a quello normale di entrata e di uscita, **nei limiti contrattualmente previsti.**

Non sono, inoltre, obbligati a prestazioni di lavoro straordinario o durante i riposi settimanali.

*** I lavoratori studenti in genere, inclusi** quindi **gli universitari**, hanno, inoltre, diritto - secondo quanto previsto dall'art. 59 del vigente CC.C.N.L. che regola complessivamente la materia - :

- ◆ **a permessi retribuiti per le giornate in cui devono sostenere le prove d'esame;** **[N.B. - Un ulteriore giorno di permesso retribuito, da fruire nella giornata lavorativa che precede quella in cui è previsto l'esame, spetta inoltre - una sola volta per ciascun esame inserito nel piano di studi approvato dalla facoltà - agli studenti universitari iscritti a corsi di laurea in una delle discipline che danno titolo a riconoscimenti contrattuali di anzianità convenzionale (ovvero indistintamente per tutti i corsi di laurea, ivi comprese le cosiddette lauree brevi)].**
- ◆ **a permessi retribuiti anche per il tempo di viaggio occorrente a raggiungere la località sede di esame quando, per mancanza di scuola o di università del tipo prescelto nel luogo di residenza, frequentino corsi di studio in località diversa.**

I lavoratori studenti in genere possono, altresì, ottenere - una sola volta per ogni ciclo di studi (scuola secondaria di I grado, scuola secondaria di II grado ed università) e quindi al massimo per 3 volte durante il rapporto di lavoro - un permesso straordinario non retribuito sino a 30 giorni di calendario, fruibile in non più di 2 periodi. Le richieste vanno inoltrate alla Direzione con almeno 30 giorni di anticipo.

*** I lavoratori studenti che sostengono esami per il conseguimento della licenza media inferiore e/o superiore** in scuole statali, pareggiate o legalmente riconosciute, escluse quelle a carattere artistico, **ovvero l'esame di laurea** in una delle discipline che danno diritto a riconoscimenti contrattuali di anzianità convenzionale **possono usufruire di uno specifico permesso retribuito di 8 giorni lavorativi, per una sola volta**, a loro richiesta. L'istanza deve essere inoltrata alla Direzione aziendale competente con almeno 5 giorni di anticipo.

*** I lavoratori studenti regolarmente iscritti a corsi di studio in scuole medie**

inferiori e/o superiori (escluse quelle a carattere artistico) **ovvero ai corsi di laurea** del tipo sopra indicato **possono richiedere un permesso retribuito di 20 ore all'anno, da usufruire in 4 giorni lavorativi e per 5 ore al giorno.** Il permesso va richiesto con le stesse modalità di quello di cui sopra (ovvero mediante istanza da avanzare alla Direzione aziendale competente con almeno 5 giorni di anticipo) e spetta per il numero di 2 anni, più 2, di corso legale degli studi previsti dai rispettivi ordinamenti, per le scuole di istruzione secondaria e per ciascuna facoltà universitaria.

* * *

Sia **i permessi** retribuiti che quelli non retribuiti **possono essere fruiti soltanto durante il normale periodo scolastico o accademico.**

Se presso una unità produttiva vengono presentate contemporaneamente più richieste di permesso, l'azienda potrà soddisfarle entro un limite massimo di contemporaneità di assenze pari al 5% dei lavoratori appartenenti alla medesima unità produttiva, dando precedenza ai non universitari che devono sostenere esami e, in subordine, ai lavoratori con maggiore anzianità di servizio.

* * *



Il C.C.N.L. vigente prevede, inoltre, il riconoscimento delle seguenti **provvidenze di tipo economico** a chi, durante il rapporto di lavoro, consegue un diploma di scuola media superiore oppure una laurea:

Euro 121,37 per il diploma di scuola media superiore (escluso quello a carattere artistico);

Euro 201,42 per chi si laurea con il vecchio ordinamento, anteriore al D.M. n. 509 del 3/11/99;

- Euro 123,95 per chi, a far tempo dal 1/1/02 , consegue una laurea breve di durata triennale;
- Euro 123,95 per chi consegue una laurea ai sensi del D.M. n. 509 del 3/11/99;
- Euro 77,47 per l'ulteriore conseguimento della laurea specialistica.

A/ 10 ALLONTANAMENTO ARBITRARIO DAL SERVIZIO

L'allontanamento ingiustificato dal servizio rientra - unitamente ad altri divieti, richiamati nell'art. 30 del vigente C.C.N.L. (tra essi quello di cui alla ns. lettera A/2) - tra le interdizioni contrattualmente poste ai lavoratori.

Ricordiamo che i bancari, tra l'altro, non possono:

- a) prestare a terzi la propria opera (salvo preventiva autorizzazione dell'azienda) né svolgere attività contrarie agli interessi dell'azienda o comunque incompatibili con i doveri d'ufficio;
- b) fare operazioni di borsa su strumenti finanziari derivati;
- c) entrare o trattenersi nei locali dell'azienda fuori del normale orario di lavoro, a meno che ciò non avvenga per ragioni di servizio.

(Fine della prima puntata – CONTINUA)

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

DIRITTO DEL LAVORO

“L’avvocato risponde”

di *SOFIA CECCONI*
Consulente Legale Fabi



MALATTIA DEL BAMBINO E DIRITTO DI ASTENSIONE DELLA LAVORATRICE MADRE

Sono una lavoratrice bancaria madre di una bambina di due anni. Dall’ottobre scorso mia figlia soffre di alcuni disturbi all’apparato gastro-intestinale e, pertanto, sono costretta ad assentarmi dal posto di lavoro. Così come previsto dalla legge, ho presentato all’azienda le certificazioni mediche attestanti lo stato di malattia di mia figlia; l’azienda mi ha tuttavia contestato tali assenze asserendo che avrei diritto ad astenermi dal lavoro esclusivamente per le malattie di carattere acuto della bambina, e non per gli stati patologici di natura cronica, quale parrebbe essere quello di mia figlia. E’ corretta tale interpretazione?



(lettera firmata)

Per dare una risposta al quesito, occorre innanzitutto prendere le mosse dall’art. 47 del d.lgs. n.151/2001, il quale stabilisce che «...entrambi i genitori, alternativamente, hanno diritto ad astenersi dal lavoro per periodi corrispondenti alle malattie di ciascun figlio di età non superiore a tre anni».

La norma in questione, dunque, non specifica il “tipo” di malattia (se acuto o cronico) che conferisce al lavoratore il beneficio in questione, intendendo in tal modo salvaguardare i precetti costituzionali relativi alla tutela della salute (art. 32) ed alla salvaguardia del diritto della madre all’adempimento della essenziale funzione familiare (art. 37). Sia che la malattia tragga origine da un evento improvviso, sia che si presenti come riacutizzazione di una malattia cronica, sia che si tratti di convalescenza, essendovi la necessità di cure, la legge consente ai genitori di farsene carico assentandosi dal lavoro senza particolari limitazioni (T.a.r. Lombardia, sez. I, 18 settembre 1992, n. 550).

Del resto, il limite principale alla durata dell’assenza è costituito dal fatto che i permessi in questione non sono retribuiti e che dunque il lavoratore – per ovvie ragioni – avrà tutto l’interesse a mancare dal lavoro per il periodo effettivamente necessario alle esigenze di cura del figlio.

Con tale interpretazione pare concordare anche la giurisprudenza di legittimità, laddove ritiene che lavoratrice madre possa assentarsi dal lavoro durante la malattia del bambino di età inferiore a tre anni dietro presentazione di certificazione medica, precisando che per malattia deve intendersi non soltanto la fase acuta di alterazione patologica in atto ma l’intero periodo di recupero delle normali condizioni biopsichiche del bambino, onde consentirne il completo ristabilimento (Cass., sez. lav., 4 aprile 1997, n. 2953).

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra svolte, il comportamento aziendale non può apparire corretto, per cui si suggerisce alla lavoratrice di insistere presso l'ufficio del personale per far valere il proprio diritto ad assentarsi dal lavoro in ragione della malattia del figlio nei tempi e nei modi sopra descritti.

NOVITÀ GIURISPRUDENZIALI

SENZA INTERVENTO FORMATIVO, ILLEGITTIMO IL CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO

**CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO N. 1006 DEL 23
GENNAIO 2003.**

La mancata consegna del progetto formativo e il grave inadempimento degli obblighi formativi determinano la trasformazione, fin dall'inizio, del contratto di formazione e lavoro in un normale rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con la conseguente perdita da parte del datore di lavoro dei benefici previdenziali e fiscali allo stesso connessi.

- NOTA

La sentenza in commento si inserisce nel solco del consolidato orientamento giurisprudenziale che valorizza l'essenzialità della formazione nei contratti – appunto – di formazione di lavoro, pena la qualificazione degli stessi come contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Nel caso di specie, infatti, un lavoratore, assunto tramite contratto di formazione e lavoro di durata biennale, lamentava il fatto che non gli fosse mai stato consegnato il progetto di formazione e che non avesse mai partecipato ad alcuna attività formativa.

Il Tribunale di Latina, nel riformare la sentenza di primo grado, accoglieva le domande del ricorrente, osservando anzitutto che la mancata consegna del piano di formazione impediva il controllo sul tipo di attività formativa da svolgere e che, oltretutto, nessuna attività formativa era stata minimamente espletata, essendo emerso in istruttoria che l'unica formazione ricevuta dal lavoratore si era concretizzata in rapide indicazioni fornite da un operaio di pari livello. In sostanza, concludeva il Tribunale, non vi era stata alcuna formazione pratica e, men che meno, alcuna formazione teorica.

La Corte Cassazione, infine, precisava che nel contratto di formazione e lavoro, l'attività formativa può variare a seconda delle mansioni che il lavoratore è chiamato a svolgere, potendo essere maggiore o minore a seconda della professionalità richiesta per le prestazioni lavorative. Vero è che quel che conta è che l'attività formativa sia idonea a raggiungere lo scopo del contratto di formazione e lavoro, che è quello di guidare l'ingresso del giovane nel mondo del lavoro, garantendogli una prima concreta ed efficace esperienza lavorativa.

Nella specie, invece, il datore di lavoro non aveva fornito "formazione" al lavoratore, ma si era limitato ad un semplice "addestramento", consistente nel fargli svolgere le mansioni tipiche del profilo professionale previsto dal contratto.

Nella differenza fra addestramento e formazione risiede pertanto la linea di confine fra legittimità o meno del contratto in questione: la semplice comunicazione al lavoratore delle modalità di svolgimento della prestazione e la carenza di una formazione teorica e pratica costituiscono motivo sufficiente – secondo la decisione in commento – per far scattare la sanzione prevista dalla legge della conversione del contratto di formazione e

lavoro (a termine) in contratto a tempo indeterminato, con conseguente perdita da parte del datore di lavoro dei benefici previdenziali e fiscali connessi a tale tipo contrattuale.



La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

I PESCI NELLA RETE

di BRUNO PASTORELLI

b.pastorelli@fabi.it



LA GRANDE GUERRA

<http://web.genie.it/utenti/b/b.ilenia/> <http://www.worldwar1.com/>

<http://www.grandeguerra.com/>

Tre siti, dove la storiografia della “Grande Guerra”, viene illustrata con numerose pubblicazioni e foto storiche, edite e non di tutte quelle suggestive zone alpine del Trentino e del Veneto che, tra il 1915 e il 1918, furono scenario di dure e sanguinose battaglie tra l'esercito italiano e quello austro-ungarico.

Interessante il sito <http://www.worldwar1.com/> (in lingua inglese), il traduttore multilingue che troverete a disposizione nella Home Page Vi permetterà di consultare nella lingua che preferite le numerose sezioni , gli autori consigliano di cominciare la visita dalla “biblioteca di riferimento”.

AUTOVELOX

www.autovelox.info/

Tutte le postazioni fisse e mobili dove si nascondono gli autovelox presenti sulle strade e sulle autostrade italiane.

L'ideatore di questo sito, non vuole in alcun modo incitare gli automobilisti ad infrangere le regole del Codice della Strada. Lo scopo del sito consiste nel cercare di far andare tutti più piano e, allo stesso tempo, segnalare quanto siano anacronistici alcuni limiti di velocità.

I PRODOTTI TIPICI “MADE IN ITALY”

www.naturalmenteitaliano.com

Se quando andate al supermercato vi sentite persi e disorientati questo è il sito che fa per voi. Naturalmente Italiano è un database relazionale che vi consente di navigare nel mare dei prodotti agroalimentari italiani senza annegare. Vi insegna a leggere le etichette e a distinguere le caratteristiche che hanno consentito al made in Italy di diventare sinonimo di qualità in tutto il mondo. Una nutrita sezione Eventi vi consente di sapere con un clic in quali parti del mondo andare ad assaggiare i nostri prodotti, vi suggerisce manifestazioni da non perdere e vi tiene informati sul parere degli esperti. Per ogni prodotto, oltre a una completa carta d'identità, sono disponibili i dati economici ed è possibile accedere alla banca dati delle aziende produttrici.

Il portale è promosso dal ministero delle Politiche agricole curato dall'Ismea, l'istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare.

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

RECENSIONI

di *LUCA RICIPUTI*



CORRADO CARDARELLO

MANSIONI E RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO

GIUFFRÈ EDITORE MILANO 2001, PAGG.179, EURO 12,91

L'Editore Giuffrè, nell'ambito della affermata collana operativa Cosa&Come Sezione Lavoro e Previdenza, offre l'ennesimo testo dell'Avv.to Cardarelo, rinomato pubblicista nonché responsabile dell'Ufficio Gestione Risorse dell'Efibanca SpA (Gruppo Popolare di Lodi).

Le tematiche relative all'inquadramento dei lavoratori, all'attribuzione delle mansioni e all'individuazione delle corrispondenti qualifiche hanno da sempre rivestito una particolare importanza e delicatezza nell'ambito del rapporto di lavoro, fin dai primordi della contrattazione collettiva.

Dal momento che la qualifica funge da criterio di valutazione della prestazione lavorativa (soprattutto da un punto di vista economico-retributivo !), si comprende il non infrequente emergere di disparere e contenziosi fra azienda e lavoratore, con dei margini di opinabilità che raramente trovano una soluzione "ponderata" in sede giudiziaria.

Consapevole delle dinamiche di cui sopra e dei limiti che si frappongono all'individuazione di criteri operativi condivisi, l'Autore - con la gradevolezza di stile a cui ha abituato i lettori -, espone in maniera chiara e comprensibile i vari argomenti: aspetti normativi, categorie legali e convenzionali, parità di trattamento ed irriducibilità della retribuzione sono solo alcuni dei temi principali trattati.

Si passa poi all'analisi del potere datoriale (e dei suoi conseguenti limiti) di avvalersi del c.d. "jus variandi" e alla disamina del concetto di "equivalenza" delle mansioni richieste al prestatore d'opera subordinato.

Per finire, un apposito capitolo è rivolto all'approfondimento dei temi della prescrizione dei diritti e del risarcimento del danno, con particolare attenzione al tema (nevralgico!) della dequalificazione.

Padronanza della materia, attenzione all'attualità degli orientamenti dogmatico-giurisprudenziali, centralità del tema trattato, sono questi gli elementi di forza di un testo destinato a un concreto successo editoriale.

ANGELO ZAMBELLI

DIRITTO SINDACALE

Il Sole 24ORE, Milano 2002, pagg.300, Euro 35,00.

Angelo Zambelli - avvocato in Milano, partner dello Studio Carnelutti, giuslavorista e conferenziere assai conosciuto - ha pubblicato con *Il Sole24Ore* questo brillante manuale operativo di diritto sindacale, che ha conseguito un rilevante successo editoriale ed è stato favorevolmente accolto dagli operatori: siamo quindi certi che il testo avrà anche un positivo riscontro da parte della critica, arricchendo la bibliografia in

materia.

Il volume presenta, infatti, i vantaggi dell'immediatezza conoscitiva, di un linguaggio tecnicamente rigoroso ma alieno da vuoti tecnicismi (specie in una materia che è nota per l'oggettiva complessità e la ridondanza liturgica dei suoi riferimenti), di uno stretto aggancio con l'attualità normativa (nel senso di un meditato commento delle novità), dell'analisi perspicua dei filoni giurisprudenziali, della sensibilità nel delineare i nuovi orientamenti, capaci di stabilizzarsi anziché di morire nel "vicolo cieco" di non meditate "prime impressioni" di qualche giudice di merito.

In questo senso ci sembra che le esigenze dell'editoria di mercato siano felicemente coniugate con la dimensione scientifica del prodotto, che garantisce un sicuro approfondimento della materia e degli istituti trattati, rivelando la particolare sensibilità dello studioso nei confronti della tematica dei diritti sindacali, soprattutto in una fase critica come quella attuale, contrassegnata dall'emergere di nuovi modelli e filosofie produttivistiche e dal rischio connesso di una desindacalizzazione strisciante delle relazioni di lavoro.

Proprio la configurazione dinamica e sempre più atomizzata dell'impresa contribuisce, infatti, a distruggere, mediante la creazione di logiche diaframmatiche certamente non pro-labour, le normative di carattere limitativo-garantistico e i conseguenti ambiti di organizzazione degli interessi collettivi.

Nel testo vengono offerti rapidi schemi riepilogativi, oltre ad apposite "finestre" per l'approfondimento di particolari tematiche, con immediati richiami a norme di utilizzo pratico e alle sentenze più attuali dei giudici del lavoro (con prevalenza di quelle di Cassazione).

Un efficiente sistema di rimandi consente, inoltre, la focalizzazione accurata degli istituti sul piano normativo e dottrinale.

Un'apposita appendice raccoglie per grandi temi (contratto collettivo, soggetti sindacali, diritti sindacali) l'orientamento della giurisprudenza. Chiude il volume un accurato indice analitico, che consente all'operatore (legali giuslavoristi, consulenti del lavoro, addetti con funzioni di responsabilità nell'ambito delle risorse umane, sindacalisti, funzionari delle associazioni datoriali etc.) di individuare prontamente la soluzione per ogni esigenza pratica di lavoro.

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

CAAF

di **LEONARDO COMUCCI**
Consulente CAAF FABI Nazionale

Novità fiscali che interessano molti bancari

IL TRATTAMENTO DEGLI INCENTIVI ALL'ESODO

In seguito alla *Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate* del 29 gennaio 2003, n.17/E, si è in parte modificato il trattamento fiscale, ai fini IRPEF, previsto per gli assegni straordinari corrisposti ratealmente dall'INPS a sostegno del reddito dei dipendenti delle imprese di credito che hanno cessato anticipatamente il rapporto di lavoro nell'ambito di un processo di esodo agevolato.



La situazione precedente

L'INPS aveva applicato l'istituto della tassazione separata solo con riferimento alle somme corrisposte, a titolo di incentivo all'esodo, ai lavoratori che hanno compiuto 50 anni, se donne, o 55 anni, se uomini. Tale requisito anagrafico doveva essere verificato dal sostituto, al fine di valutare l'applicabilità della disciplina agevolata che stabilisce che alle somme corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro,

al fine di incentivare l'esodo dei lavoratori di cui sopra, l'imposta si applica con l'aliquota pari alla metà di quella determinata per la tassazione del trattamento di fine rapporto e delle altre indennità e somme. Negli altri casi trovava applicazione l'istituto della tassazione ordinaria.

La situazione attuale

In seguito all'emanazione della richiamata *Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate*, viene applicato l'istituto della tassazione separata anche agli assegni corrisposti per il sostegno del reddito del lavoratore che ha risolto in via anticipata il proprio rapporto di lavoro, indipendentemente dal requisito anagrafico. Ai fini della tassazione, il requisito anagrafico assume importanza per l'applicazione della ulteriore agevolazione riconosciuta dal comma 4-bis dell'art.17 del TUIR (l'imposta si applica con aliquota pari alla metà di quella applicata per la tassazione del trattamento di fine rapporto per i lavoratori che abbiano superato l'età di 50 anni se donne e di 55 anni se uomini). Sparisce, conseguentemente, l'istituto della tassazione ordinaria.

L'interesse all'applicazione dell'uno o dell'altro regime fiscale risponde a situazioni del tutto soggettive dei singoli contribuenti, ma poiché il regime fiscale della tassazione separata non consente di usufruire di detrazioni o deduzioni è di immediata evidenza che il lavoratore esodato in regime di tassazione separata, ha, ai fini del mod. 730 o Unico, reddito nullo a tutti gli effetti conseguenti. Pertanto, con l'applicazione dell'istituto della tassazione separata il predetto lavoratore, a puro titolo esemplificativo, non potrà beneficiare dell'assistenza fiscale prestata dai CAAF per la compilazione del

mod. 730, salvo che goda di altri redditi da lavoro dipendente o assimilati. Sarà, quindi, costretto a far recuperare al proprio familiare, del quale risulterà a carico, i propri oneri e spese, così come potrà subire pesanti ripercussioni nel caso di ristrutturazioni edilizie. Va altresì precisato che il differente regime di tassazione non si riflette, per il lavoratore esodato, in un vantaggio o in uno svantaggio sul quantum dell'assegno straordinario, in quanto l'accordo sindacale in essere garantisce comunque all'interessato l'importo netto.

La proposta della Fabi

La FABI è fortemente impegnata - in tutte le sedi competenti, primariamente nell'ambito del *Consiglio del Fondo di Solidarietà* - nel tentativo di riequilibrare i termini della questione, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare il sacrosanto diritto di quei contribuenti che, in tutta buona fede, lo scorso anno hanno fatto le loro scelte di spesa e che ora corrono il rischio di non poter recuperare quanto nelle loro aspettative. La nostra Organizzazione ha istituito anche la *Commissione Nazionale Esodati*, che potrà essere contattata da tutte le strutture FABI, al fine sia di raccogliere il contenzioso interpretativo, che di dirimerne il contenuto, in stretta collaborazione con la Segreteria Nazionale, interfacciandosi con le istituzioni interessate.

Dal momento che il Ministero si è espresso in maniera chiara, anche se con uno strumento non appropriato (la risoluzione adottata può, infatti, lasciare qualche dubbio, mentre la situazione sarebbe ben diversa se fosse stata emessa una circolare), secondo la FABI si potrebbe ricorrere ad una modifica legislativa, che offra al lavoratore la facoltà di non avvalersi dell'istituto della tassazione separata, con esplicita constatazione nella dichiarazione dei redditi. Questa facoltà, peraltro, è già riconosciuta al contribuente per altre fattispecie (indennità per la cessazione di rapporti di agenzia delle persone fisiche; indennità percepite per la cessazione da funzioni notarili, indennità percepite da sportivi professionisti, indennità spettanti a titolo di risarcimento, somme conseguite a titolo di rimborso di imposte, etc...) disciplinate dall'art.16 del TUIR comma 3.

L'introduzione della scelta, da parte del lavoratore, tra tassazione separata e tassazione ordinaria permetterebbe di effettuare una corretta pianificazione fiscale, senza dovere incorrere in quei problemi che ora si prospettano a tutti coloro che si vedranno applicato dall'INPS l'istituto della tassazione separata.

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003



di MAURO GHIRARDI

Specialista in Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva
Chirurgica

Ambulatorio Gastroenterologia e Colo-proctologia

Istituto Clinico Città di Brescia - Brescia

mauroghirardi@hotmail.com

La responsabilità è della vita sedentaria e di ritmi di lavoro intensi
e stressanti.

I bancari tra i più colpiti

INTESTINO LUMACA

LA PATOLOGIA FUNZIONALE DEL COLON NEL PAZIENTE SEDENTARIO

Qualche tempo addietro, traendo spunto da una notizia di grande interesse scientifico (cioè il completamento della mappa del genoma umano annunciato il 12 febbraio del 2001 dagli studiosi Venter e Collins), ci eravamo concessi una garbata presa in giro del bancario, richiamando la vasta e ben nota (ai medici) fenomenologia dei malesseri che lo affliggono.

In quell'occasione, avevamo anche evocato la possibilità che ne venisse studiato il relativo genotipo, ovvero che se ne indagassero i geni costitutivi, per verificare quanta responsabilità avesse l'ambiente nella determinazione di certi suoi inconfondibili tratti fisici e psichici.

Ovviamente si trattava solo di un *divertissement*, mentre ben altra valenza ha il nostro spazio dedicato alla salute, che si avvale della collaborazione di veri seguaci dell'arte di Esculapio e che intende, in particolare, richiamare l'attenzione su quelle patologie che più frequentemente affliggono gli impiegati di banca, i quali, oltre a condurre una vita troppo sedentaria, sono sovente sottoposti a ritmi di lavoro pressanti (e quindi stressanti) e a quel tipo di sollecitazioni al rendimento e all'ottenimento di risultati che, in una società fortemente orientata al successo, diventano sempre più spesso fonte di ansia e di continue tensioni emotive.



Questo numero è così dedicato ad una patologia funzionale (cioè non organica) per eccellenza, quale è appunto quella che, nelle sue articolate manifestazioni (stipsi, irritabilità, inerzia ecc.) colpisce il colon delle persone che vivono stati prolungati di apprensione e nervosismo e che rifuggono dal movimento fisico, spesso perché non possono (o non sanno più) gestire liberamente i tempi della loro vita.

Il nostro intendimento finale è, in ogni caso, quello di aprire sempre più la rivista all'esterno, renderla cioè versatile e poliedrica, maggiormente attenta ai fatti e ai problemi della vita quotidiana e della società.

L'"intelligenza", e cioè la comprensione, delle cose del mondo richiede, infatti, che anche l'universo dei bancari assuma, per così dire, forme e aspetti proteiformi.

Per dirla con un filosofo: “È infatti necessario che colui che indaga i processi e le manifestazioni della materia capisca la totalità delle cose: quelle accadute, quelle che accadono e quelle che accadranno, anche se la sua conoscenza non potrà estendersi fino alle parti e alle cose singole” (Francis Bacon, *Della sapienza degli antichi*).

nota introduttiva di G.S.

Un problema caratteristico della condizione di vita moderna, che con i suoi ritmi sempre più frenetici e incalzanti ha sottratto all'uomo il piacere e la voluttà di godere serenamente del suo tempo, è il disturbo funzionale, cioè quel malessere fisico (che predilige alcuni organi, e tra essi l'apparato dirigente, la pelle, il sistema circolatorio e quello nervoso) in cui si riflettono, come in uno specchio, tutti i disagi della nostra psiche.

La medicina ricorre, infatti, al termine di malattia funzionale tutte le volte che gli accertamenti cui viene sottoposto un paziente che presenta sintomi e malesseri vari, più o meno gravi, danno esito negativo.

Si spiega così il mistero che aleggia attorno a certi malati apparentemente immaginari, quelli che all'esame oggettivo non rilevano alcuna anomalia e che, tuttavia, vivono con grande disagio e sofferenza il proprio malessere.

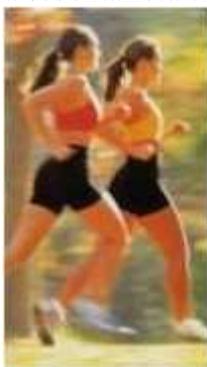
La diagnosi di malattia funzionale va comunque posta con particolare cautela, solo dopo avere valutato attentamente



tutti i sintomi ed avere effettuato una anamnesi completa e una serie di analisi strumentali e di laboratorio, per escludere con certezza ogni possibile causa organica.

Una delle più ricorrenti e fastidiose patologie funzionali, che coinvolge l'apparato digerente (peraltro sede privilegiata del disturbo psicosomatico, anche tra i bancari) è la **stipsi idiopatica**, termine che sottolinea, per l'appunto, l'assenza di cause secondarie come responsabili della malattia stessa (dal greco *idiopátheia*, ovvero affezione di origine locale).

La stipsi idiopatica affligge una fetta consistente della popolazione dei paesi occidentali e predilige, in modo particolare, gli abitanti delle città e il ceto medio impiegatizio, per la sedentarietà che ne contraddistingue lo stile di vita.



La rilevanza del problema è attestata da numerosi studi epidemiologici, che documentano la diffusione e la frequenza della malattia: risulta, infatti, che almeno il 10 - 15% della popolazione dei paesi occidentali soffre di stipsi cronica, con una maggiore incidenza tra il sesso femminile (il rapporto uomini/donne è, infatti, di 1 a 2).

Tra la popolazione che ha più di 65 anni, la frequenza della patologia sale sino al 20 - 40%, per varie ragioni, tra cui la riduzione dell'attività motoria, l'allettamento, l'utilizzo frequente di farmaci (come i sedativi), che possono essi stessi indurre o peggiorare il disturbo in esame.

Spia fedele dell'entità del problema è il vastissimo consumo di lassativi, usati ed abusati dal 15 al 25% della popolazione adulta.

Basti pensare che ne esistono in commercio circa 200 tipi (si veda in proposito il prospetto che segue), con una spesa di 20 milioni di euro all'anno soltanto in Italia.

CLASSIFICAZIONE DEI LASSATIVI

- A) **LASSATIVI DI MASSA** (psyllium, crusca, ispagula, agar, metilcellulosa, glucomannani, calcio polycarbophil);
- B) **LASSATIVI OSMOTICI** (solfato di sodio, solfato di magnesio o sale inglese, fosfato di sodio, ossido di magnesio, citrato di magnesio, mannitolo, lattulosio, lattitolo, sorbitolo);

- C) **LASSATIVI LUBRIFICANTI** (oli, come vaselina, oliva, mandorle dolci; oppure tensioattivi, come: diottilsulfosuccinato sodico, poloxalcoli, sali biliari);
- D) **LASSATIVI IRRITANTI** (antrachinonici, ovvero: senna, cascara, aloe, rabarbaro, frangula e danthron; difenilmetani, ovvero: bisacodyle, fenolftaleina, ossifenitasina, picosolfato di sodio; acidi grassi, cioè olio di ricino; e infine glicerina).

In realtà, solo il 20 - 30% della popolazione soffre veramente di stipsi, mentre nella stragrande maggioranza di casi il problema è indotto da cattive abitudini alimentari e/o di vita.

Da qui la necessità di dare una corretta definizione della **malattia**, che **ricorre solo quando sono presenti non meno di 2 dei seguenti sintomi, da almeno 12 mesi e senza che si sia fatto uso di lassativi**:

- numero di evacuazioni inferiore a 3 alla settimana;
- sforzo in almeno il 25% delle evacuazioni;
- sensazione di incompleto svuotamento dell'ampolla dopo almeno il 25% delle evacuazioni;
- emissione di feci dure o caprine in almeno il 25% delle evacuazioni.

Per questo non è sufficiente per la diagnosi che un paziente dica: "Vado poco di corpo, sono stitico".

La stipsi idiopatica primitiva si divide, inoltre, in quattro sottogruppi, associati a sintomatologie diverse, e più precisamente:

- A) **Stipsi semplice**;
 B) **Sindrome del colon irritabile**;
 C) **Inerzia del colon**;
 D) **Alterato meccanismo della defecazione**.

A) - STIPSI SEMPLICE - È probabilmente la forma più frequente di stipsi, quella che maggiormente risente delle abitudini di vita occidentali, e cioè di una **dieta** per lo più **povera di scorie**, di una protratta **sedentarietà**, della **tendenza a ritardare o rinviare l'indispensabile pausa fisiologica mattutina** (perché non si ha tempo o si va troppo di fretta), oltre che di lunghe **permanenze a letto** (per malattia o altro).

La dieta povera di fibre è senz'altro una delle cause principali della stipsi: nei paesi industrializzati, infatti, l'utilizzo di cibi raffinati ha ridotto a meno di 15 grammi al giorno l'apporto di fibre, che richiamando acqua nel colon ne agevolano il processo di svuotamento, poiché aumentano la velocità del transito intestinale.

Le problematiche socio-individuali legate allo stress, alla disinformazione e/o alla noncuranza di quelli che dovrebbero essere i normali ritmi della defecazione contribuiscono poi ad aggravare, e spesso a cronicizzare, il problema.

CLASSIFICAZIONE DELLE FIBRE

- | | | |
|---|---|--|
| A) FIBRE NON IDROSOLUBILI | : | cellulosa, lignina ed emicellulosa; |
| B) FIBRE IDROSOLUBILI
polisaccaridi | : | pectine, gomme e mucillagini,
di riserva. |

B) - SINDROME DEL COLON IRRITABILE - Quando la stipsi si accompagna a **dolore addominale, soprattutto dopo pranzo**, in assenza di lesioni

organiche intestinali, essa viene messa in relazione alla cosiddetta sindrome del colon irritabile, nella sua variante spastica. Il riflesso gastro-colico, cioè l'**aumento dell'attività contrattile propulsiva del colon dopo il pasto**, è uno dei meccanismi importanti del processo di svuotamento del colon stesso. Nella sindrome del colon irritabile, stipsi e dolore sono probabilmente legati ad un aumento delle contrazioni coliche non propulsive, ovvero dei normali movimenti dell'intestino che perdono in efficacia, diventando dolorosi.

Altri sintomi associati alla stipsi nella sindrome del colon irritabile sono: **senso incompleto di svuotamento rettale; ansia o depressione; feci caprine o nastriformi.**

C) - INERZIA DEL COLON - È una forma di stipsi cronica che colpisce quasi esclusivamente le donne ed è caratterizzata dai lunghi tempi (spesso superiori ai 7/8 giorni) che intercorrono tra una evacuazione e l'altra. Il colon dei soggetti affetti da *inertia coli* si presenta dilatato, non più in grado di funzionare, con una colorazione nerastra della superficie mucosa, dovuta alla assunzione cronica di lassativi. Recentemente è stato ipotizzato che il ricorso continuo ai lassativi (protratto spesso per decenni), e le modificazioni da questi indotte nel colon, possano essere fattori predisponenti alla degenerazione tumorale del viscere. L'unica possibilità terapeutica per migliorare la qualità di vita di questi pazienti è l'intervento chirurgico di asportazione totale del colon (colectomia totale): il piccolo intestino (l'ileo) viene suturato al retto, preservando l'integrità della canalizzazione (anastomosi, ovvero collegamento, dell'ileo-retto).

D) - ALTERATO MECCANISMO DELLA DEFECAZIONE - Il disturbo, altrimenti diagnosticato come stipsi rettale, o stipsi espulsiva, o anche, con termine inglese, *outlet obstruction*, è determinato da un alterato meccanismo della defecazione a livello retto- anale, per incapacità ad espellere le feci dovuta alla mancata coordinazione motoria dei muscoli volontari del pavimento pelvico.

È come se i soggetti che soffrono di questo disturbo non avessero mai imparato ad andare di corpo.

Risulta evidente quanto sia importante distinguere - in quanto entrambi di interesse chirurgico - tra gli ultimi due tipi di stipsi, ovvero quella che abbiamo identificato come *inertia coli* (caratterizzata dalla estrema pigrizia del colon) e quella che interessa invece solo la fase espulsiva.

In quest'ultimo caso, infatti, la colectomia totale - oltre ad essere inutile - può portare a severe complicanze.



COME SI EFFETTUA LA DIAGNOSI IN CASO DI STIPSI

Alla luce delle premesse date, emerge, in primo luogo, l'importanza della **storia clinica del paziente** ai fini dell'accertamento della reale presenza di stipsi.

Si deve successivamente ricorrere ai seguenti **esami semplici**, al fine di escludere eventuali patologie organiche:

- **radiografia diretta dell'addome;**
- **clisma opaco;**
- **ecografia addominale;**
- **rettocolonscopia.**

Per quanto riguarda, poi, le tecniche specifiche di studio della stipsi esse sono riassumibili in:

- **Tempi di transito colici** - Si tratta di una tecnica fondamentale per definire

l'*inertia coli*. Consiste nella assunzione per bocca di piccole compresse visibili radiograficamente. Viene, quindi, eseguita una serie di radiografie dell'addome sino all'espulsione dei markers. La mancata progressione dei markers all'interno del colon indica, per l'appunto, l'incapacità del colon di contrarsi in modo propulsivo, ovvero l'*inertia coli*.

- **Manometria anorettale** - Il procedimento serve a valutare, mediante l'uso di sonde, l'attività contrattile e la sensibilità a livello retto-ale.
- **Defecografia** - Tale metodo di indagine si avvale della introduzione del mezzo di contrasto a livello dell'ampolla rettale. Viene, quindi, eseguita una serie di radiografie durante la defecazione.

QUAL' È LA TERAPIA DA ADOTTARE PER OGNI TIPO DI STIPSI

Nel caso si tratti di **stipsi semplice** e/o di **stipsi legata alla sindrome del colon irritabile**, la terapia essenziale consiste nella adozione delle seguenti norme igieniche e comportamentali:

- sospendere l'uso di lassativi;
- aumentare l'assunzione di liquidi;
- intraprendere un'attività fisica regolare;
- osservare lo stimolo all'evacuazione;
- approfittare del riflesso gastro-colico (evacuazione post-prandiale);
- aumentare il contenuto di fibre nella dieta (30 grammi di fibre dietetiche).

Nel caso di **stipsi riconducibile ad inerzia del colon**, la terapia si avvale, invece, dei seguenti rimedi:

- corretta educazione dietetico-comportamentale;
- colectomia totale.

Quando, infine, si è in presenza di **stipsi rettale**, il percorso terapeutico prevede:

- maggiore assunzione di fibre;
- biofeedback (vera e propria ginnastica del pavimento pelvico);
- terapia chirurgica di riparazione degli sfinteri.

PENSIONI

A cura dell'ESECUTIVO NAZIONALE FABIPensionati

MATERNITA' FUORI DAL RAPPORTO DI LAVORO **COME OTTENERE** **IL RICONOSCIMENTO CONTRIBUTIVO**

Rendiamo noto che l'INPS, con la circolare n.102 del 31/05/2002, ha assunto una posizione molto importante in tema di riconoscimento dei periodi di maternità avvenuta fuori dal rapporto di lavoro. Sia per l'accredito della contribuzione figurativa relativa ai periodi di astensione obbligatoria, sia per la possibilità di riscattare (quindi pagando un onere di riscatto) periodi di astensione facoltativa.



Mentre il Decreto legislativo n.503 del 30/11/92 limitava il riconoscimento ai periodi di maternità successivi al 1° gennaio 1994, ora è possibile aver riconosciuti i periodi indipendentemente dalla data in cui si collocano. Ciò ai sensi dell'art. 24 del Decreto legislativo 26 marzo 2001 n.151, che ha stabilito nuove norme in materia.

Periodi corrispondenti all'astensione obbligatoria per maternità in assenza di rapporto di lavoro.

I requisiti per conseguire l'accredito della contribuzione figurativa in questione sono i seguenti:

- Essere o essere stata lavoratrice dipendente iscritta all'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS, o di forme sostitutive ed esclusive di tale assicurazione (Inpdap, Stato, Enpals, Inpdai, ecc.);
- ✓ Far valere all'atto della domanda almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di rapporto di lavoro;
- ✓ Aver avuto maternità fuori dal rapporto di lavoro che non hanno già dato luogo ad accredito di contribuzione figurativa.

Il riconoscimento avviene dietro presentazione all'INPS, o all'Istituto previdenziale di appartenenza, di apposita domanda; i periodi riconoscibili sono quelli corrispondenti a quelli fruibili in costanza di rapporto di lavoro (normalmente 2 mesi prima del parto e 3 mesi dopo, per un totale di cinque mesi).

- **Periodi corrispondenti all'astensione facoltativa per maternità in assenza di rapporto di lavoro.**

E' prevista pure la possibilità di riscattare i periodi corrispondenti ad astensione facoltativa, in assenza di rapporto di lavoro sia che siano antecedenti o successivi al rapporto di lavoro. I requisiti per far valere il diritto sono i medesimi indicati per l'accredito figurativo dei periodi di astensione obbligatoria con la limitazione della possibilità di riscattare un massimo di cinque anni. Val la pena di ricordare che il riscatto può essere richiesto alternativamente dalla madre o dal padre. La contribuzione in questione è utile ed efficace sia ai fini del diritto che della misura di tutte le pensioni.

La norma trattata è senz'altro interessante sia per le lavoratrici in servizio, sia per le

pensionate. Soprattutto l'accredito gratuito del periodo di astensione obbligatoria potrebbe consentire un ulteriore accredito di contribuzione sulla posizione assicurativa ed evitare in certi casi di versare costosi contributi volontari. Parimenti chi è già in pensione, con un trattamento superiore al minimo di legge, ha diritto alla ricostituzione della pensione con relativo aumento ed arretrati spettanti.

Per il riscatto dei periodi di astensione facoltativa occorre valutare attentamente se l'operazione è conveniente, considerando che l'accredito è subordinato al pagamento di un onere di riscatto.

In relazione a quanto sopra esposto suggeriamo alle persone interessate di avvalersi dei servizi gratuiti del Patronato ACLI in base alla vigente Convenzione con la FABI.



La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

CONSUMI & SIMBOLI

di DOMENICO SECONDULFO

*Docente di Sociologia generale e di Sociologia dei Processi Culturali
Università di Verona*

In vetrina

È indispensabile mostrare l'oggetto del desiderio in una condizione che ne impedisca l'immediato possesso e che passi attraverso l'atto di acquisto e la circolazione del denaro

Tra qualche centinaio di anni, gli archeologi del futuro, tentando di capire la nostra strana società e scavando tra montagne di lattine, sacchetti di plastica, bottiglie, auto arrugginite e pile elettriche, si chiederanno, forse, come circolava tra la gente tutta questa roba, e quali erano gli aspetti più emblematici di questa nostra "civiltà della merce".



Probabilmente, pensando ad un museo per scolaresche in cui ricostruire sinteticamente, a fini didattici, alcuni modelli tipici della nostra organizzazione sociale, si interrogheranno su cosa potere esporre per dare un'idea immediata del nostro mondo e del nostro modo di vivere.

Tra le tante cose una, a mio parere, potrebbe prestarsi a rendere efficacemente un'immagine della nostra "civiltà della

merce": la vetrina.

Intanto la vetrina è fatta di vetro, elemento che ha la caratteristica di lasciar passare lo sguardo ma non il corpo: in ciò sta l'essenza della nostra società dell'immagine.

La vetrina è uno degli snodi essenziali della forma-merce, cioè il mezzo di cui la nostra società si serve per far circolare gli oggetti ed i servizi (le utilità) al suo interno. È una forma sociale di scambio a noi peculiare, ma altre ce ne potrebbero essere e ce ne sono state, come ad esempio il dono. Il nostro sistema (la merce) ha tra i suoi pilastri la distinzione tra nuovo ed usato; oggetti e utilità si spostano incessantemente, attraverso la distribuzione e l'acquisto, dalla prima categoria alla seconda, convertendo il loro valore originario di merci (scambiabili contro denaro) in oggetti e servizi, usati da ciascuno di noi per la soddisfazione di un certo bisogno o desiderio.

Indietro è molto difficile tornare, sia perché l'uso spesso trasforma in modo irreversibile la merce, sia perché una volta toccata dall'uso essa perde la sua verginità e non può più essere scambiata come merce.

Questa contaminazione simbolica è così forte che i pochi oggetti che si possono scambiare anche da usati (ad esempio, le auto o i libri) hanno mercati particolari e comunque risentono sempre di una "diminuzione" sociale, per cui il prestigio del circuito dell'usato è sempre inferiore a quello del nuovo.



Com'è possibile, però, scegliere oggetti e servizi da acquistare, misurandoli col nostro desiderio, senza contaminarli con l'uso? A questo risponde appunto la vetrina, saldando un punto critico ed essenziale della circolazione della merce: il legame tra desiderio ed oggetto.

Il vetro permette allo sguardo di prefigurare la gratificazione e all'oggetto di esporsi senza pericoli di contaminazione.

Come non vedere in questa disgiunzione tra desiderio e azione,



mediata dall'occhio, una delle chiavi di volta della nostra civiltà e della nostra cultura? Tra il desiderio, la prefigurazione del piacere retta dallo sguardo, e la consumazione del piacere stesso c'è il sacrificio, cioè l'acquisto, in forza del quale ci si lega a quello specifico oggetto e non si potrà più tornare indietro, se non ricominciando *ex novo* con un altro oggetto, naturalmente nuovo.

Se la torta che ho comperato dopo averla guardata e prefigurata non mi darà il piacere che avevo sognato, non potrò che buttarla e comperarne un'altra: non ho potuto assaggiarla prima dell'acquisto, il vetro me lo ha impedito.

La società dello sguardo, dominata dall'occhio e dalla scissione tra desiderio e azione, nasce dalla vetrina e si sviluppa (per ora) amplificandone a dismisura l'effetto, che diviene man mano un diaframma tra noi e la realtà, come accade nei media visivi, quali il cinema, la televisione e, ultimo arrivato, il computer.

Sarà quindi una vetrina a campeggiare nel museo del futuro, con oggetti e servizi da un lato, uno spesso vetro nel mezzo, e dall'altro lato gli occhi pieni di desiderio del consumatore: "guardare e non toccare, prima pagare poi toccare", un modello ormai universale.

Chissà che effetto farà ai visitatori di quel museo l'idea di un mondo di occhi affamati e indiscreti, ma di mani e corpi passivi, vuoti ed incapaci di dare immediato sfogo al desiderio, abituati ad una gratificazione "virtuale" affidata allo sguardo, ma frustrata nel corpo: avvezzi, cioè, a mille promesse ma a pochi piaceri.



Proprio per questo legame con il desiderio e la sua relativa frustrazione, la vetrina è emblematica anche del livello di controllo sociale che abbiamo raggiunto, cioè della capacità che la nostra società ha di eccitare il desiderio, inibendone e procrastinandone al contempo la soddisfazione.

Questa forza dell'ordine sociale è ben simboleggiata dalle vetrine, intatte nonostante il desiderio che eccitano. Non a caso quando il controllo si affievolisce sono proprio loro le prime a rimetterci.

Se nella società basata sulla produzione la rottura dell'ordine sociale si realizzava nella fabbrica attraverso la disarticolazione dei ritmi produttivi, nelle società imperniate sul consumo questa rottura, per il momento, avviene nelle strutture distributive, accanendosi contro le vetrine che ne sono l'emblema e il simbolo.

Del resto, lo spostamento in avanti della gratificazione di un desiderio, e la rottura del naturale ed immediato legame tra desiderio e soddisfazione, sono passaggi fondamentali per l'avvio dell'accumulazione sociale.



L'etica del primo capitalismo, ormai un secolo fa, richiedeva esattamente la repressione, o comunque lo spostamento nel tempo, della gratificazione, ponendo il sacrificio che ne derivava alla base dell'accumulazione di valore. La risposta a questo sacrificio era la sensazione soggettiva di essere "nel giusto", ed il prestigio sociale che ne derivava.

Successivamente, questo tipo di frustrazione si è evoluto in gratificazione virtuale, ottenuta soltanto attraverso lo sguardo, rimandata e negata nella sua corporeità: la civiltà dell'occhio e del desiderio rinviato in cui ci troviamo.

Sarà interessante vedere come tutto questo si fonderà con le attuali spinte al consumo, che per moltiplicare la circolazione della merce orientano invece alla gratificazione immediata, attraverso l'acquisto, del desiderio suscitato dalla merce, in contrasto con la vecchia etica del sacrificio.

Comunque, anche in questo scenario di modificazione culturale l'importanza della vetrina non diminuisce, anzi aumenta, poiché la gratificazione del desiderio deve comunque passare attraverso l'acquisto del bene desiderato.

È quindi indispensabile mostrare l'oggetto del desiderio in una condizione che ne

impedisca l'immediato possesso e che passi attraverso l'atto di acquisto e la circolazione del denaro. Non a caso, come dicevamo, questa forma di gratificazione mediante l'acquisto viene garantita dall'ordine sociale, ed è la prima a cadere quando quest'ordine viene meno.

È ciò che si verifica, ad esempio, nelle rivolte urbane che di tanto in tanto esplodono nelle grandi città: è accaduto recentemente in Argentina, ed anni fa a Los Angeles e a New York.

Nella società agricola la molla della rivolta erano le pance affamate ma vuote, nella nostra società dei consumi saranno gli occhi affamati.

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

FABI CAMPER CLUB



Sempre in marcia i camperisti targati Fabi 2003: DESTINAZIONE CAPO NORD!

Probabilmente a giugno un altro “viaggio di solidarietà” a Most, nella ex Jugoslavia

Un viaggio davvero indimenticabile quello che affronteranno i nostri camper nel prossimo mese di agosto: il mitico Capo Nord - una delle mete da sempre più sognate - sarà il nostro punto di arrivo...



Ci torneremo assai volentieri in quest'occasione: solo per alcuni dei partecipanti sarà la prima volta, ma il fascino di quei paesaggi è troppo forte, troppo "intrigante", per resistere alle tante richieste che, in questo senso, ci sono pervenute nelle diverse Fiere dove abbiamo incontrato, come Fabi Camper Club, decine e decine di appassionati camperisti.

Dopo il viaggio dell'anno scorso, che ci ha portato in Polonia e nei Paesi Baltici, quest'anno attraverseremo in lungo un'altra parte d'Europa: sarà una "galoppata" di circa novemila chilometri, che affronteremo nelle quattro settimane di agosto.

L'itinerario, che è in fase di studio, si svilupperà lungo le strade più belle ed interessanti della Svezia, Finlandia e Norvegia, senza tralasciare alcuni dei più spettacolari arcipelaghi di isole...

Naturalmente non perderemo l'occasione di "gustarci" fino a tarda ora il chiarore del "sole di mezzanotte", una delle tante attrattive naturali indimenticabili!

Ma questa non è l'unica iniziativa sulla quale stiamo lavorando: infatti ci stiamo adoperando per far giungere a Most, nell'ex-Jugoslavia, gli oggetti e i beni che abbiamo raccolto quest'anno per la nostra iniziativa umanitaria.

Al momento di andare in stampa con il giornale non siamo ancora in grado di comunicare le date di questo viaggio che, indicativamente, dovrebbe compiersi nel mese di giugno

In uno dei prossimi numeri vi forniremo i dettagli di questa esperienza alla quale l'intero nostro Sindacato è particolarmente legato...



**Per ogni informazione sui viaggi proposti potrete contattare direttamente:
Salvatore Braccialarghe tel. 335 57073795**

La Voce dei Bancari anno LV – N.3/2003

ALTROTURISMO

di ARTURO

BRIXIA BRESCIA ROMANA

Le Domus dell'Ortaglia. L'Afrodite ritrovata

Evento davvero straordinario a Brescia: l'apertura al pubblico, dal primo marzo 2003, delle "Domus dell'Ortaglia", il ricco nucleo di abitazioni di epoca romana scoperte nel sottosuolo di quello che per secoli è stato l'orto ("Ortaglia") del monastero di Santa Giulia.

Le Domus, i loro raffinati mosaici e gli affreschi parietali, costituiscono uno dei fulcri del percorso espositivo "Brescia Romana. Le domus dell'Ortaglia", che presenta le testimonianze di *Brixia*, città tra le più importanti dell'Impero romano.

Per l'occasione la celebre "Vittoria", capolavoro del Museo, "ha perso le ali", tornando ad essere la raffigurazione di Afrodite concepita dall'artista che la realizzò intorno alla metà del III secolo a.C. Questo meraviglioso bronzo è messo a confronto con il prezioso marmo dell'Afrodite di Capua, eccezionalmente concesso dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli, per



Brescia, Capitolium - 73 d.c.



Brescia, Domus dell'Ortaglia
Particolare del mosaico di
Dionisio che abbeverava una pantera.
Inizio II sec. d.c.

consentire uno straordinario e storico confronto tra due delle più note Veneri dell'antichità.

A proposito della Venere bresciana, va detto che gli studi più recenti hanno rivelato come il bellissimo bronzo sia di quattro secoli più antico di quanto si credesse e non sia una copia romana, ma un originale greco destinato ad un santuario nell'isola di Rodi. Arrivato a Roma come bottino di guerra, venne donato a *Brixia* e trasformato, con l'aggiunta delle ali, in una raffigurazione della Vittoria.

Ora, per la prima volta, quelle ali sono state tolte e la Vittoria è tornata ad essere l'immagine venerata nell'isola di Rodi.

In mostra, accanto alle Domus e alle due Afroditi, le non meno eccezionali testimonianze della Brescia romana raccolte nelle collezioni archeologiche di Santa Giulia.

L'emozionante percorso espositivo continua, anche al

di fuori del Museo, con gli itinerari che porteranno i visitatori a scoprire o riscoprire le grandi testimonianze romane della città, primo fra tutti il celebre *Capitolium*.

Il visitatore della mostra potrà così scoprire, forse inaspettatamente, come Brescia conservi testimonianze romane tali da non trovare molti raffronti, per importanza



e ricchezza, nei territori al di sopra del Po.

La storica apertura delle *Domus* dell'Ortaglia e del percorso espositivo di “Brescia Romana” rientrano nel Progetto “**BRIXIA**”, che Comune - con i Musei Civici d'Arte e Storia -, Soprintendenza e Fondazione CAB (partner del Museo di Santa Giulia)



Brescia, Domus dell'Ortaglia
Particolare di un pavimento a mosaico di uno dei vani.
Seconda metà del I sec. d.c.

hanno messo a punto per valorizzare l'area archeologica che ha in Santa Giulia, nel vicino *Capitolium* e nel Teatro Romano, punti di grande interesse. Obiettivo del Progetto è la graduale creazione del Parco Archeologico della Città.

Quando il Parco Archeologico sarà completato, Brescia potrà contare su un nuovo polo di attrazione anche turistica, con un esteso nucleo monumentale romano che nessun'altra città dell'Italia settentrionale è in grado di offrire.

Dopo la riapertura di Santa Giulia, ed ora delle due splendide *Domus*, l'obiettivo punta verso il *Capitolium*, per poi allargarsi al Teatro Romano. Con la valorizzazione e il restauro di questi monumenti fondamentali ci si propone anche il completamento delle campagne di scavo ancora in corso, prima fra tutte quelle sul territorio intorno a Santa Giulia. Da queste campagne è lecito attendersi ulteriori scoperte, che ricomporranno il volto dell'antica *Brixia*.

BRIXIA. BRESCIA ROMANA. Le Domus dell'Ortaglia. L'Afrodite ritrovata. Brescia, Museo di Santa Giulia, via dei Musei, 81 – dal 1° marzo al 29 giugno 2003.

Mostra promossa da Comune di Brescia – Civici Musei d'Arte e Storia, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Fondazione CAB, Banco di Brescia, ASM Brescia spa. In collaborazione con il FAI Delegazione di Brescia. A cura di Fili Rossi, Clara Stella, Francesca Morandini. Mostra temporanea “L'Afrodite ritrovata” a cura di Paolo Moreno. Catalogo Skira.

Orari: fino al 31 maggio, martedì – domenica dalle ore 9.30 alle 17.30; dal 1° giugno, martedì - domenica dalle ore 10.00 alle 18.00. Lunedì chiuso.

Ingresso: intero 8 Euro; ridotto 6 Euro.

OCCASIONE DI CULTURA CON LA F.A.B.I.

*“Fatti non foste per viver come bruti,
ma per seguir virtute et canoscenza”*



SPECIALE FABI

INGRESSO SCONTATO 25% per ISCRITTI F.A.B.I (+1 accompagnatore alle stesse condizioni): 6 Euro

GRUPPI FABI (minimo 20 persone): 6 Euro a persona + 3 gratuità.

**PER USUFRUIRE DEGLI SCONTI OCCORRE ESIBIRE
TESSERA D'ISCRIZIONE ALLA FABI IN CORSO DI
VALIDITA'**

Informazioni e prenotazioni: numero verde 800.762.811

www.domusortaglia.it